



2025

CAI - SEZIONE DI VENARIA REALE

Vivila e proteggila



Un GRAZIE a tutte le persone che sono passate a salutarci, condividendo bellissimi momenti insieme...

... a tutti i GESTORI un Ringraziamento Speciale per il tanto lavoro ed i molti sorrisi, donati a chi ama la montagna.



volete GESTIRE con Noi il RIFUGIO DAVISO?

Vi aspettiamo, informatevi presso la Sezione del CAI Venaria Reale

VIVERE E PROTEGGERE LE NOSTRE MONTAGNE

Quale è stato il vostro pensiero quando avete visto per la prima volta l'annuario di quest'anno? L'immagine di copertina è decisamente inusuale e non presenta la solita fotografia d'effetto scattata sulle nostre montagne che riporta un panorama, un gruppo di escursionisti, un albero, un animale, un fiore, un insetto.

Abbiamo voluto porre l'accento sulle problematiche che sta portando il cambiamento climatico con questa immagine volutamente costruita, ma che rappresenta bene la necessità di intervenire per proteggere le nostre montagne e l'ambiente naturale.

Negli ultimi anni stiamo assistendo ad un progressivo cambiamento del nostro clima, con inverni miti ed estati torride, precipitazioni prima assenti per lunghi periodi e poi improvvisamente abbondanti e concentrate che mettono in crisi un territorio fortemente antropizzato.

La montagna è un territorio fragile, il più sensibile a questi eventi, lo possiamo constatare con la fusione ed il conseguente restringimento delle aree glaciali che comportano frane e cambiamenti morfologici, le piogge intense e concentrate provocano alluvioni e modificazioni dell'alveo dei fiumi e dei torrenti, ne abbiamo esperienza diretta con la recente mini-alluvione concentrata in Val di Lanzo che ha travolto le passerelle che consentivano di arrivare in sicurezza al nostro Rifugio Daviso che ha dovuto chiudere anticipatamente e per il quale dovremo trovare una soluzione per raggiungerlo senza difficoltà nella prossima stagione.

Dopo il Boom Edilizio della seconda metà del secolo scorso che ha trasformato i villaggi di montagna in località turistiche, in qualche caso facendo scempio del paesaggio con costruzioni senza regole e notevole consumo di suolo, il territorio continua ad essere sfregiato da strade (il più delle volte inutili) nuove piste da sci (anche sull'Appennino dove ormai si scia pochi giorni all'anno) ed opere di sbancamento. Tutto questo non fa che infliggere nuove ferite al territorio con danni ambientali subiti da tutti per dare qualche vantaggio economico a quei pochi, sia privati che amministrazioni pubbliche che possono prendere decisioni e disporre del territorio senza tenere conto delle esigenze di intere comunità. Il CAI è sempre stato in prima linea nel difendere le montagne, l'ambiente ed il territorio, come cita l'Art. 1 dello Statuto ed i primi due articoli del Bidecalogo così riassumibili: "conoscere, frequentare e preservare le montagne e difenderne l'ambiente sono i predicati su cui si fonda l'identità del Sodalizio.

Cosa possiamo fare noi soci? Certamente non è nelle nostre possibilità intervenire sulle decisioni dei governi, ma delle ferme prese di posizione che possono coinvolgere anche chi non è socio CAI, ma nutre interesse per questi temi possono indirizzare l'opinione pubblica ad una maggiore sensibilità ed alla lunga influenzare gli indirizzi politici.

Nel nostro piccolo dobbiamo porre attenzione a tutte quelle decisioni e quei comportamenti che vanno contro una corretta gestione dell'ambiente, segnalando ed opponendoci ad ogni tentativo di manomissione del territorio. Solo con l'impegno di tutti si potrà cercare di limitare e contrastare i cambiamenti climatici in corso e convincere le amministrazioni ed i governi ad investire nella cura del territorio per proteggerlo ed evitare di spendere molto di più per riparare i danni causati dall'incuria e dalla speculazione.

Per concludere, invito tutti a leggere con attenzione l'Annuario di quest'anno che presenta diversi articoli che vanno in questa direzione con la descrizione delle "imprese" di alcuni nostri soci che hanno scalato il Monte Bianco ed il Cervino o più semplicemente hanno effettuato un trekking in Appennino, il Cammino di Santiago, raggiunto il Campo Base dell'Everest, effettuato dei ciclovaggi o delle belle escursioni con gli sci. Tutte attività svolte in natura, con il massimo rispetto per l'ambiente ed i territori attraversati.

Buona montagna a tutti, Roberto Savio



Vieni a trovarci giovedì sera a Venaria Reale
in via Aldo Picco 24 dalle 21 alle 23...



...vieni a scoprire l'attività
fatta apposta per te!

CLUB ALPINO ITALIANO VENARIA REALE

cai.venariareale@gmail.com
www.caivenaria.it

REDAZIONE:

Commissione Pubblicazioni:

F. Bertolone - F. Demichelis
M. Longo - R. Rivelli - R. Savio
C. Soldera - A. Vidili

Progettazione e realizzazione grafica:

Fabrizio Demichelis

Stampa:

Curcio Grafiche s.r.l.
Borgaro Torinese

ANNUARIO 25

PROGRAMMI E ATTIVITÀ	4/13
CALENDARIO ATTIVITÀ 2025	
PRIMA VOLTA IN NEPAL	14
GIOVANNA CRESTO	
IL CAMMINO CONTINUA...	18
MARTA SALVAGNINI E FEDERICO VISENTIN	
STORIE DI CASA NOSTRA	20
FELICE BERTOLONE	
POESIA DEL LUCIO DLA VENARIA	23
FELICE BERTOLONE	
MONTE CERVINO	24
GIOVANNA CRESTO	
SICILY DIVIDE	28
PAOLO RASO	
LE NOSTRE FOTO	31
DA TUTTI I SOCI	
UN ANNO DI CAI	47
GIOVANNA GIACHINO	
60' ANNI DI ALPINISMO SEZIONALE	48
MARCO BLATTO GHM	
VIA DEGLI DEI IN MTB	52
GIANPIERO FASANO	
SOCIALI RISPETTANDO IL CALENDARIO!	54
GIANNI BALLOR	
VERCORS UN'AFFASCINANTE SCOPERTA	59
ALDO SAVIO	
CREDENZE E LEGGENDE DELLE VALLI DI LANZO	60
MARIA TERESA SERRA	
IL MIO MONTE BIANCO	62
ROBERTO POLI	
BUEN CAMINO	66
LUCIA MODA	
SCUOLA GIULIO BERUTTO	68
SENTIERO ITALIA CAI	70
TESSERAMENTO / ASSICURAZIONE	71
ORGANICO SEZIONE / APPUNTAMENTI	74
INFO RIFUGIO	76

 SEGUICI SU
FACEBOOK

L'ANNUARIO SI AVVALE DELLA VOLONTARIA E GRATUITA COLLABORAZIONE DI SOCI E SIMPATIZZANTI. GLI ARTICOLI FIRMATI COMPORTANO PER I RISPETTIVI AUTORI OGNI RESPONSABILITÀ SUL CONTENUTO. LA PUBBLICAZIONE VIENE DISTRIBUITA GRATUITAMENTE A TUTTI I SOCI.



SCI ALPINISMO

Il calendario 2025 prevede uscite iniziali di media difficoltà, adatte a tutti, per poi passare a gite più impegnative sia fisicamente che tecnicamente, ma sempre con un occhio anche a chi interessa meno dislivello, con possibilità di mete più basse sullo stesso itinerario. Proponiamo due escursioni di più giorni con possibilità di partecipare anche per una sola giornata. Le escursioni proposte potranno subire delle modifiche, in funzione delle condizioni meteorologiche e dello stato della neve.

DOMENICA 12 GENNAIO

CLOT DE LA SOMA 2417 m

Val Chisone - Diff. MS - Disl. 850 m

Possibilità di salire al vicino

MONTE MOREFREDDO 2769 m

Abate - Barbera - De Michelis

Montabone - Scagliotti

Sezione CAI Almese

SABATO 8 FEBBRAIO

FRANCIA - CROIX D'AQUILA 2466 m

Diff. MS - Disl. 900 m

Ballor - Donadonibus - Filippa

Giordanino - Marchisio - Savio

Riferimento Sezione CAI Venaria

DOMENICA 23 FEBBRAIO

PUNTA MUREL 2445 m

Valle Po - Diff. MS - Disl. 950 m

Apostolo - Ballor - Griso - Marchisio

Montabone - Scagliotti

Riferimento Sezione CAI Almese

DOMENICA 16 MARZO

PUNTA FALINERE 2763 m

Valtournenche - Diff. BS - Disl. 800 m

Bailey - Barbera - Filippa - Lupo - Ravera

Riferimento Sezione CAI Ciriè

SABATO 5 APRILE

TRAVERSATA DELLA DORMILLOUSE 2708 m

Valle di Susa - Diff. BS - Disl. 1250 m

Abate - Bailey - Ballor

De Michelis - Marchisio

Riferimento Sezione CAI Venaria

PONTE 25/27 APRILE

3 ESCURSIONI CON BASE A LE LAUZET

A zozzo nella Valle della Guisane

(Francia) - Diff. BS

Ballor - Barbera - Cocordano

De Michelis - Ravera

(Montabone e Scagliotti solo 1 giorno)

Riferimento Sezione CAI Venaria

WEEKEND 10-11 MAGGIO

BASE PRESSO RIFUGIO CIRIÈ ED ESCURSIONI DA VALUTARE IN LOCO

Valle di Lanzo - Diff. BS

Bailey - Ballor - Filippa - Marchisio

(Montabone e Scagliotti solo 1 giorno)





**PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI
PRESSO LE SEDI CAI DELLE SEZIONI ORGANIZZATRICI.**

I NOSTRI COORDINATORI:

Abate Manuela, Apostolo Guido, Bailey Richard, Ballor Gianni, Barbera Estella, Cocordano Sergio, De Michelis Valerio, Donadonibus Lorena, Filip-pa Graziano, Giordanino Marco, Griso Emilio, Lupo Alessandra, Marchisio Claudio, Montabone Luca, Ravera Chiara, Savio Roberto, Scagliotti Enrico.



ESCURSIONISMO

Il calendario potrebbe subire modifiche in base alle condizioni meteo, l'iscrizione si effettua in sede il giovedì prima della gita.

DOMENICA 30 MARZO **PIAN DELLE RIANE DA ALBONI**

Val Grande di Lanzo - 1380 m
Dislivello 450 m - Difficoltà E

DOMENICA 13 APRILE **ANELLO BORGATE DA FONTAINEMORE**

Valle del Lys - 780 m
Dislivello 650 m - Difficoltà E

DOMENICA 27 APRILE **LAGO DI MEUGLIANO DA LESSOLO**

Val Chiusella - 265 m
Dislivello 600 m - Difficoltà E

SABATO 10 MAGGIO **PUNTA AQUILA DA ALPE COLOMBINO**

NOTTURNA - Val Chisone - 1258 m
Dislivello 861 m - Difficoltà E

DOMENICA 25 MAGGIO **ROCCA PATANUA DA PRAROTTO**

Valle Susa - 1430 m
Dislivello 980 m - Difficoltà E

DOMENICA 15 GIUGNO **MONTE MEABÈ DA TORGNON**

Valle d'Aosta - 1818 m
Dislivello 750 m - Difficoltà E

SABATO 21 GIUGNO **PULIZIA SENTIERO N. 315**

Val grande di Lanzo (Rifugio Daviso)
(Attività Sezionale con il Direttivo Rifugio)

DOMENICA 29 GIUGNO **ROCCA LA MEJA DA COLLE DEL PREIT**

Valle Maira - 2083 m
Dislivello 1300 m - Difficoltà F
(in collaborazione con CAI UGET Torino)

DOMENICA 06 LUGLIO **LAGO PIAN DI LEE DA VONZO**

Val Grande di Lanzo - 1231 m
Dislivello 1100 m - Difficoltà E

DOMENICA 13 LUGLIO **PUNTA BASEI DAL COLLE NIVOLET**

Valle Orco - 2532 m
Dislivello 800 m - Difficoltà EE/F

DOMENICA 27 LUGLIO **TOUR DE CERCES DAL RIFUGIO LAVAL**

Valle della Clareè - 2030 m
Dislivello 1200 m - Difficoltà EE/F

DOMENICA 07 SETTEMBRE **MONTE PALON DA MALCIAUSSIA**

Valle Viù - 1805 m
Dislivello 1160 m - Difficoltà EE

DOMENICA 21 SETTEMBRE **PUNTA SOMMELIER DA GRANGE**

Vallone della Galambra - 1850 m
Dislivello 1525 m - Difficoltà EE
(in collaborazione con CAI UGET Torino)

DOMENICA 05 OTTOBRE **ANELLO LAGO DELLE LOYE DA LILLAZ**

Val d'Aosta (Cogne) - 1600 m
Dislivello 790 m - Difficoltà E

DOMENICA 16 NOVEMBRE **ESCURSIONE DI FINE STAGIONE CON PRANZO SOCIALE**



SCUOLA RIBALDONE

SCUOLA INTER-SEZIONALE DI ALPINISMO E SCI-ALPINISMO

Sezioni CAI di ALA DI STURA, CASELLE, CIRIÈ, LANZO, LEINÌ, VENARIA

La Scuola si prefigge lo scopo di formare persone capaci di muoversi in maniera autonoma nell'ambiente alpino, attraverso i suoi corsi di:

SCI-ALPINISMO - ALPINISMO - ARRAMPICATA

Al fine di promuovere, anche attraverso la conoscenza degli aspetti culturali legati ad esse, una frequentazione intelligente della montagna, in grado di regalare sempre grandi emozioni.

Tutti i corsi si compongono, oltre che da importanti esercitazioni durante le uscite pratiche, anche da una base teorica che si svolge attraverso lezioni infrasettimanali in cui vengono trattati molteplici aspetti teorici relativi ai materiali, ai comportamenti, alle tecniche, all'ambiente e tutte le informazioni utili e indispensabili per una corretta progressione in montagna in piena sicurezza.

I corsi della nostra scuola interessano tutto l'anno solare e sono di tre tipologie:

INVERNO:

Corso di Sci-Alpinismo Base rivolto a chi vuole avvicinarsi con sicurezza all'ambiente della montagna in veste invernale.

Ed infine un breve corso di Approfondimento SA2 disponibile in base agli allievi. (Sci-Alpinismo 2 livello)

PRIMAVERA:

Corso d'Alpinismo Base rivolto a chi vuole avvicinarsi al mondo dell'alta montagna apprendendo le nozioni e le tecniche che consentono la progressione in media e alta montagna in sicurezza, affrontando tutti gli elementi che costituiscono questo ambiente di roccia e ghiaccio. Prerequisiti inseriti nel Bando.

AUTUNNO:

Corso d'Arrampicata in palestre di roccia vera e non resina (Falesie) attrezzate principalmente con vie di lunghezza pari a più tiri di corda.



INFORMAZIONI E NOVITÀ VISITARE IL SITO WWW.SCULARIBALDONE.COM



CICLOESCURSIONISMO

Il calendario prevede uscite di varie difficoltà, in modo che tutti i soci, con diversi gradi di preparazione, possano divertirsi in completa sicurezza. Quelle più impegnative sia fisicamente che tecnicamente saranno segnalate e gli accompagnatori si riserveranno di selezionarne i partecipanti. Le gite proposte potranno subire delle modifiche, in funzione delle condizioni meteorologiche. **VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!**



ELENCO DEGLI ACCOMPAGNATORI/COORDINATORI CHE CONTRIBUIRANNO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA:

AIRES MATTEO, APOSTOLO GUIDO, GUALA GIUSEPPE, MARRETTA PIERFRANCO, PELLEGATTA ALESSANDRO, SAVIO ROBERTO E VARETTO PAOLO (AC - Sezione di Venaria), OLIVETTI RODOLFO E FRANCESE MARCO (ASC - Sezione di Venaria), FORNERO CLAUDIO, MECCA PIERLUIGI, DANIELA PARODI, PEVERADA MASSIMO, RASO PAOLO, SAVIO ALDO (Collaboratori Sezione di Venaria).

Per informazioni Inviater una e-mail a:
cai.venariareale@gmail.com o contattare:

- **ROBERTO SAVIO (AC)** 380.4218115 - roby.savio@libero.it
- **GUIDO APOSTOLO (AC)** 348.7431317 - guido.apostolo@gmail.com

DOMENICA 30 MARZO **GITA INTRODUTTIVA ADATTA ANCHE A MEZZI GRAVEL**

Alla scoperta della Val Cenischia
(M. Peverada e R. Olivetti)
Km 50 - Disl. 700 m - Diff. TC/MC

DOMENICA 13 APRILE **SENTIERO PARATORE E LAGO NERO**

(G. Apostolo e R. Savio)
Km 20 - Disl. 700 m - Diff. MC/BC

DAL 1 AL 4 MAGGIO **PEDALIAMO IN COSTA AZZURRA** (G. Apostolo - P. Mecca e G. Guala) Programma da definire

SABATO 17 MAGGIO **LA VIA DEI GATTI** **COLLINE DI GATTINARA**

(G. Nebbia e P. Varetto)
Km 35 - Disl. 1100 m - Diff. MC/BC

SABATO 7 GIUGNO **CIMA MARES E DINTORNI** (M. Francese e P. Mecca) Km 30 - Disl. 1400 m - Diff. MC/BC (tratti OC)

DOMENICA 22 GIUGNO **LA VALLE D'AYAS** (R. Olivetti - P. Mecca e M. Francese) Km 30 - Disl. 1300 m - Diff. MC/BC

SABATO 5 LUGLIO **ANELLO COLLE DELLA RHO** (P. Varetto - C. Fornero e M. Francese) Km 35 - Disl. 1500 m - Diff. MC+/BC

SABATO 12 LUGLIO **COLLE MANTEAU 2720 m** dal Lago Serrù - (P. Raso e R. Savio) Km 30 - Disl. 1300 m - Diff. MC+/BC

WEEKEND 19-20 LUGLIO **2 GIORNI IN VAL D'AOSTA** in collaborazione con CAI Savona (P. Varetto e G. Nebbia) 2 Escursioni vicino ad Aosta - Diff. MC/BC

WEEKEND 6-7 SETTEMBRE **DUE GIORNI IN VAL MAIRA** in collaborazione con CAI Savona (P. Varetto e G. Nebbia) 2 Escursioni in zona

DOMENICA 21 SETTEMBRE **LAGO DI ENVIE - VALLE GERMANASCA** (D. Parodi e A. Savio) Km 22 - Disl. 1000 m - Diff. BC/BC

SABATO 4 OTTOBRE **BORGATE DELLE VALLI DI LANZO** (M. Aires e R. Savio) Km 35 - Disl. 1200 m - Diff. MC/BC

SABATO 18 OTTOBRE **ANELLO DEL COLLE BIONE** In collaborazione con il CAI Coazze (S. Giovannini e C. Fornero) Km 23 - Disl. 800 m - Diff. MC/BC

WEEKEND 1-2 NOVEMBRE **COLLI E SENTIERI** **DELL'ENTROTERRA LIGURE** (R. Olivetti - A. Savio e P. Mecca) Programma da definire

DOMENICA 16 NOVEMBRE **ESCURSIONE DI FINE STAGIONE** **CON PRANZO SOCIALE**

Un giro in bicicletta
è una fuga dalla tristezza!



ALPINISMO GIOVANILE

Le proposte dell'Alpinismo giovanile consisteranno in una serie di attività dedicate sia ai ragazzi che ai loro genitori; gli eventuali costi vivi delle uscite saranno a carico dei partecipanti mentre non sarà previsto un costo di iscrizione all'attività stessa in quanto la partecipazione alle singole iniziative sarà libera, esclusa l'iscrizione dei ragazzi al CAI.

DOMENICA 19 GENNAIO
ESCURSIONE SULLA NEVE

SABATO 8 FEBBRAIO
ESCURSIONE NOTTURNA

DOMENICA 16 MARZO
ESCURSIONE INTERSEZIONALE

DOMENICA 13 APRILE
ESCURSIONE CON GLI ADULTI
DELL'ESCURSIONISMO

DOMENICA 18 MAGGIO
GIOCO ARRAMPICATA IN FALESIA

SAB/DOM 21 - 22 GIUGNO
WEEKEND IN RIFUGIO

SABATO 5 LUGLIO
ESCURSIONE IN GROTTA

DOMENICA 16 NOVEMBRE
ESCURSIONE DI FINE STAGIONE
CON PRANZO SOCIALE



L'ATTIVITÀ DI ALPINISMO GIOVANILE È ORGANIZZATA E COORDINATA DA ACCOMPAGNATORI CAI DI ALPINISMO GIOVANILE TITOLATI (AAG), CHE GARANTIRANNO LA LORO PRESENZA COSTANTE DURANTE TUTTE LE ESCURSIONI.



GRUPPO SENIORES

Il calendario prevede uscite il mercoledì con mete facili, con di-
slivelli e lunghezze variabili ma sempre T o E. Ci potranno essere
modifiche in base alle condizioni meteo. L'adesione alla gita
dovrà essere confermata entro il lunedì precedente all'uscita.

**Invitiamo quindi chiunque voglia aggregarsi a passare in sede
il giovedì sera dalle 21.00 alle 22.30, chiedendo ai responsabili.**

15 GENNAIO - RIFUGIO MAGIA
Nus/Saint-Barth./Poliard 1882 m - Disl. 123 m

29 GENNAIO - COLLE SAN GIAGOMO
Cantoira-Vru' - 1030 m - Disl. 420 m

**12 FEBBRAIO - PIAN DELLA MUSSA
(NOTTURNA)** Balme 1432 m - Disl. 433 m

26 FEBBRAIO - COLLE DELLA FORCHETTA
Chiaves 1120 m - Disl. 470 m

5 MARZO - VALLE STRETTA
Bardonecchia 1312 m - Disl. 466 m

26 MARZO - COLLE LUNELLA/PORTIA
Colle Del Lys 1311 m - Disl. 63 m

2 APRILE - CERTOSA MONTEBENEDETTO
Villarfocchiardo 613 m - Disl. 536 m

9 APRILE - PUNTA SOURELA
Viù/Col San Giovanni 1116 m - Disl. 654

23 APRILE - ANELLO SUPERGA
San Mauro 211 m - Disl. 458 m

7 MAGGIO - COUMARIAL VAL D'AOSTA
Leretta 1440 m - Disl. 357 m

14 MAGGIO - PIAN DELLE NERE 1341 m
Castelnuovo Nigra - fioritura narcisi

28 MAGGIO - LAGO DI DRESS
Ceresole 1620 m - Disl. 467 m

11 GIUGNO - SANTUARIO SAN BESSO
Campiglia Soana 1350 m - Disl. 669 m

18 GIUGNO - RIFUGIO ARP
Estoul (Brusson) 1815 m - Disl. 620 m

25 GIUGNO - LAGO AFFRAMONT
Balme 1432 m - Disl. 554 m

2 LUGLIO - RIFUGIO ALPETTO
Oncino (CN) 1641 m - Disl. 650 m

16 LUGLIO - RIFUGIO BARBUSTEL
Champorcher 1765 m - Disl. 543 m

30 LUGLIO - PONTE TIBETANO
Cesana Claviere 1760 m

06 AGOSTO - LAGO PASCHIET
Balme 1432 m - Disl. 569 m

27 AGOSTO - SENTIERO DEI PENSIERI
Usseaux 1400 m - Disl. 250 m

03 SETTEMBRE - RIFUGIO CAMPO BASE
Val Maira (CN) - 1 notte in rifugio

17 SETTEMBRE - LAGO FIORENZA
Crissolo-Pian D. Regina 1770 m - Disl. 351 m

08 OTTOBRE - COL PETIT TURRÀ
Lago Moncenisio 2000 m - Disl. 529 m

22 OTTOBRE - SANTUARIO CIAVANIS
Vonzo 1331 m - Disl. 649 m

05 NOVEMBRE
ANELLO LAGHI AVIGLIANA

19 NOVEMBRE
ANELLO LAGHI SIRIO DA IVREA

03 DICEMBRE
RIFUGIO CASA CANADA
Pinerolo Talucco 776 m - Disl. 305 m

INFO: EMILIO AIROLA 348 4443025 - PIER ANGELO BIANCO 338 5975456



ALA DI STURA
CASELLE
CHIVASSO
CIRIÈ
CUORGNE
FORNO
IVREA
LANZO
LEINI
RIVAROLO
VENARIA
VOLPIANO



CLUB ALPINO ITALIANO - INTERSEZIONALE CANAVESE E VALLI DI LANZO

PROGRAMMA ESCURSIONI 2025

Tutte le informazioni saranno definite nelle locandine che precederanno le gite.

Tutte le gite sono da intendersi escursionistiche (E)

13 FEBBRAIO

SENTIERO DELLE FATE - MONTE CALVO

Rossella Costa 347 7327760 - Sezione Leinì

20 MARZO

ANELLO SENTIERI ANIME E TRANSUMANZA 1308 M

Val Chiusella - Località di partenza: Traversella 800 m

Dislivello: 560 m - sviluppo totale 10 km - tempo di anello 4,5 ore

Gianpiero Oberto 335 7458470 - Sezione Rivarolo

17 APRILE

SANTUARIO DI OROPA

ARCHITETTURE NEOGOTICHE DEL ROSAZZA E IL SENTIERO DEI PRETI.

Dislivello 619 m - sviluppo totale 11 Km

Valfer Di Bari 347 7844147 - Grespan Franco 392 6362457 - Sezione Ivrea

22 MAGGIO

ANELLO LAGO DI VIANA - COLLE PIAN FUM

Alpe Bianca (1410 sopra Viù) - dislivello 950 m circa - sviluppo totale 15 km

Claudio Beda 339 4021056 - Anna Bergamin - Sezione Ciriè

5 GIUGNO

SENTIERO DELLE PEONIE - BALME

Gita per tutti, per meravigliarsi di fronte alla più vasta fioritura di peonie selvatiche delle Alpi occidentali, percorrendo un sentiero medievale ricco di testimonianze storiche.

Partenza da Balme - Dislivello 600 m circa - tempo salita 2 h circa - Pranzo al sacco

Maria Giangoia 338 6817554 - Sezione Lanzo

24 LUGLIO

RIFUGIO E ORATORIO DI CUNEY DA PORLIOD, NUS

Valle di Saint Barthelemy, tra pascoli e creste scoscese in un severo ambiente di alta montagna, quota 2600 metri, sorgono il rifugio e il Santuario Mariano più alto d'Europa.

Dislivello 800 m. sviluppo totale 12 km A/R

Angelo Malvasia 338 7371722 - Claudia Boni 3385937294

Enzo Chicarella 347 9607960 - Sezione Chivasso

18 SETTEMBRE**LAGO LA REALE 2407 M**

Da Piamprato (Valle Soana) 1555 m - dislivello 850 m

Beppe Martino 338 7582737 - Claudio Rovetto 347 4947113 - Sezione Cuornè

16 OTTOBRE**LA VIA DEI CANTONI M 1250**

Val Chiusella - Località di partenza: Mulino di Chiara 920 m

Dislivello: 940 m - sviluppo totale 13 km - Tempo di anello 6 ore

Gianpiero Oberto 335 7458470 - Sezione Rivarolo

20 NOVEMBRE**GIRO DEL PARCO DEI 5 LAGHI****S. PIETRO MART - S. CROCE - CASTELLO MONTALTO - MONTE DI MAGGIO - LAGO NERO - BIENCA TOMALINO - MONTE MARGUT - LA MONELLA**

Dislivello 615 m - Sviluppo totale 13 Km

Valter Di Bari 347 7844147 - Grespan Franco 392 6362457 - Sezione Ivrea

11 DICEMBRE**CORIO - MULINO VAL - ANELLO CORIO - PONTE PICCA - LA CALMA COLLE BANDITO - BORGATE CIMAPIASOLE COMBA - MULINO VAL - MADONNA DELLA NEVE**

Sviluppo totale 14 km, dislivello 800 m

Janice Forster 335 7046778 - Claudio Beda 339 4021056 - Sezione Ciriè



Prima volta in Nepal... ma non finisce qui!

di **Giovanna CRESTO**

Già il titolo la dice lunga su questa esperienza meravigliosa, vissuta tra fine marzo e metà aprile 2024. Era uno dei miei tanti sogni nel cassetto che, per una serie di coincidenze, si è aperto al momento giusto.

Nella primavera del 2023, durante la preparazione per i Corso ASAG (accompagnatore di alpinismo giovanile sezionale) conosco Giorgio Colamartino, socio del CAI Bardonecchia, che stava preparando la selezione per diventare accompagnatore di escursionismo sezionale/regionale e tra una chiacchiera e l'altra, mi racconta che insieme alla sua sezione (CAI Bardonecchia) stanno organizzando un trekking in Nepal nel parco dell'Everest evitando il passaggio al Campo Base.

In me si accende la voglia di avventura e inizio a subissarlo di e-mail e messaggi per avere informazioni dettagliate, poi finalmente, prima di dicembre, mi risponde che sono stata inserita tra i partecipanti. Da quel momento è tutto un susseguire di emozioni, di preparativi, di decisioni.

Per prima cosa chiedo aspettativa dal lavoro - sono insegnante ed è l'unico modo per usufruire di giorni di permesso durante l'anno scolastico ma, sono certa che ne varrà veramente la pena! - Per fortuna le mie super-colleghe/amiche del cuore mi appoggiano in pieno.



In arrivo al villaggio di Thame - G. CRESTO

Il momento degli acquisti non è da sottovalutare: mi serve un sacco a pelo che mi consenta di dormire a temperature che scenderanno sotto lo zero, (anche se dormiremo sempre in lodge), uno zaino nuovo, qualche maglia termica. Per fortuna il resto è tutto pronto: meno male che il materiale e l'abbigliamento per l'alta montagna non mi mancano. Nei due incontri che facciamo presso la sede CAI di Bardonecchia per conoscerci scopro che l'organizzatore del viaggio è una mia "vecchia" conoscenza, anche se ci eravamo persi di vista per le vicissitudini della vita, almeno ci sono due persone che conosco!

Arriva il giorno della partenza.

L'incontro è fissato a Malpensa per il check-in e l'imbarco: è il 29 marzo e finalmente si parte con destinazione Kathmandu, facendo scalo a Delhi in India. Da questo momento la mia vita sembra prendere un nuovo senso, lascio a casa le preoccupazioni, i pensieri, la vita di tutti i giorni per immergermi in un'avventura che pensavo di non poter realizzare e invece ora sono qui, su questo aereo che mi sta portando verso la realizzazione di un grande sogno: vedere l'Everest da vicino, trovarmi al cospetto di quegli Ottomila tanto ammirati in foto, di cui ho letto tanto e che ora faranno parte dei miei ricordi.

Arriviamo a Kathmandu e ci sistemiamo in hotel, facciamo una visita veloce per il centro per acquistare le ultime cose (tra cui il borsone che dovranno portare i portatori). Al mattino si parte per andare a Manthali, Ramechhap Airport, da dove prederemo il volo intero per l'aeroporto di Lukla.

1° aprile - alle 5:15 siamo già in aeroporto, ma tra la pesatura dei bagagli e il check-in, partiamo alle 7:45: in meno di 20 minuti di volo atterriamo sulla pista da brivido di Lukla, a 2860 m: la pista è lunga circa 200 m e per riuscire a far atterrare gli aerei, senza che si schiantino contro la montagna, è stata co-

struita in salita. In attesa che tutti i nostri bagagli vengano scaricati (non tutti infatti hanno viaggiato sul nostro aereo), facciamo conoscenza con il gruppo di portatori che ci accompagnerà per tutto il viaggio, sobbarcandosi il peso dei nostri borsoni.

Ognuno di noi ha un portatore assegnato che si occuperà di prendere il nostro bagaglio ogni mattina dopo colazione e di farcelo trovare all'arrivo al lodge successivo. I portatori faranno la nostra stessa strada, ma ad una velocità e con una facilità che neppure il più allenato di noi sarebbe in grado di affrontare! Alle 9:30 ci mettiamo in cammino per Phakding, nostra prima tappa, ma dopo 10 minuti però siamo già fermi per passare i controlli per l'accesso al Sagarmata Park. Mordiamo il freno e finalmente partiamo.

Il cammino da Lukla a Phakding è un saliscendi che attraversa diversi villaggi, restiamo incantati tra muri "Mani" (i muri di preghiera che si trovano dappertutto in Nepal), gli Stupa ed i colori della popolazione nepalese. Arriviamo a Phakding dove alloggiamo, ci concediamo un pomeriggio di relax e una cena nepalese.

2 aprile - Phakding - Namche Bazar: oggi ci aspetta una bella scarpinata per arrivare a Namche Bazar: circa 1200 m in salita e 400 m in discesa; attraversiamo diversi villaggi e 4 ponti tibetani (la costante di questo viaggio), lasciando la precedenza ai cavalli e agli yak che trasportano viveri e materiale lungo questi sentieri.

I sentieri/mulattiere nepalesi, non sono semplici strade o sentieri, sono fatti di gradini di pietra, a volte anche abbastanza alti e ripidi; Namche Bazar è il villaggio più grande della zona e si inerpica sulla montagna; una volta sistemati nel lodge, che chiaramente, sarà quasi sempre l'ultimo del villaggio, (giusto per fare ancora quattro passi), dedichiamo un po' di tempo a girare per le strade di Namche curiosando nei negozi e



Il gruppo in cima al Kala Patthar quota 5645 m - G. CRESTO

constatando come i prezzi, rispetto a Kathmandu e Lukla siano già aumentati, ma è comunque giustificabile, dal momento che i mezzi di approvvigionamento sono solo i portatori, i cavalli e gli yak.

3 aprile - Namche Bazar-Tengboche: anche oggi un bel percorso per arrivare a 3880 m, dopo 800 m di dislivello in salita e 360 m in discesa. Durante il nostro cammino incrociamo uno Stupa e da lì si apre la prima vista sugli Ottomila.

Davanti a noi si presentano l'Everest, imponente malgrado sia ancora molto lontano da noi, il Lhootse e la Ama Dablang che, pur essendo un 6000, ha un aspetto maestoso e fantastico: ci accompagnerà per buona parte del viaggio, la vedremo da diverse angolazioni, l'Ama Dablang è considerata il Cervino del Nepal e per me questo ha un significato speciale... ma questa è un'altra storia!

Nel pomeriggio raggiungiamo il monastero dove assistiamo ad una cerimonia religiosa in cui due monaci recitano un mantra di buon augurio molto suggestivo: è uno di quei ricordi che mi porterò nel cuore per il resto della vita.

4 aprile - Tengboche-Dingboche: oggi la tappa è meno impegnativa in termini di dislivello e pendenze, ma sicuramente difficile per l'altezza: da oggi superiamo i 4000

e rimarremo sopra fino al 8 aprile, quando riscenderemo, oggi da Tengboche ci spostiamo a Dingboche (4350). Man mano che saliamo la vegetazione comincia a cambiare. I rododendri sono sostituiti da bassi cespugli e poco prima dei 4000 m anche questi spariscono del tutto. L'altezza si fa sentire e procediamo un po' più lentamente, "pistati pistari" come dicono i nepalesi.

5 aprile - Acclimatamento con salita a Chukhung (4758 m): è una giornata tranquilla di acclimatamento; ci alziamo con più calma e andiamo a fare un'escursione fino a Chukhung (4758 m), sono solo 400 m di dislivello e si sale molto dolcemente, quello che ci vuole per abituarsi all'altezza senza stancarci troppo. Tutto intorno a noi ci sono fantastiche cime: dall'immane Ama Dablang al Teguri, il Tniguri; da Chukhung abbiamo davanti l'Islanda Peak e le pendici del Lhotse.

6 aprile - Dingboche - Lobuche, 4930 m: è l'ultimo presidio di umanità prima delle alte quote e l'ultima tappa prima della salita al Kala Patthar.



I "muri mani" in viaggio verso Phakding - G. CRESTO

7 aprile - Lobuche-Kala Patthar-Periche: oggi è il giorno decisivo: abbiamo l'ascesa al Kala Patthar 5645 m, ci aspetta una giornata molto impegnativa: 850 m di dislivello in salita, quasi tutti sopra ai 5000 m, e 1500 m in discesa, per arrivare, a fine giornata, a Periche. Camminare a 5000 m è molto faticoso, manca l'aria e si procede ad un ritmo di 15-20 passi al minuto; basta una minima accelerazione, magari per raggiungere un compagno, per ritrovarsi completamente sfiniti; mentre saliamo, un seracco scarica una valanga sopra al campo base, a dimostrazione che la montagna non è mai sicura. Poi finalmente arriviamo tutti in cima, l'emozione provata è talmente forte che ognuno di noi la esterna a suo modo, è un inseguirsi di pianti, abbracci, risate.

L'Everest è di fronte a noi, esserci arrivati insieme è una gioia che non pensavo di riuscire a realizzare. Quando prima di partire avevo saputo che non saremmo passati per il Campo Base, un po' mi era dispiaciuto, ma ora sono contenta della scelta fatta dalla nostra guida; visto dall'alto ho l'impressione che sia un "grande circo" messo in piedi per i turisti.

Sicuramente ha la sua utilità per gli alpinisti che intendono affrontare l'ascesa alla cima, ma ha perso il fascino, è troppo turistico e io sono felice di essere qui, con questo gruppo di persone che ora, dopo giorni, stanno diventando parte di me e con le quali sto creando un legame particolare, duraturo nel tempo! Dopo le foto di rito per immortalare questo momento, si scende, e sarà una lunga discesa per giungere al villaggio dove pernosteremo.

8 aprile - Periche (q. 4240) - Tengboche (q. 3860 m) (dis. +480, -860). Oggi torniamo a Tengboche (3860 m), passando da Pamboche. Arrivati a Pamboche, andiamo a visitare il monastero. È il monastero più vecchio della valle, piccolo, ma molto caratteristico. Il monaco che ci accoglie recita alcuni mantra e ci dà la sua benedizione.

9 aprile - Tengboche (q. 3860 m) - Khumjung (q. 3790 m) (dis. +680, -750): oggi ci spostiamo a Khumjung (3790). Il percorso

non è lunghissimo, ma per raggiungere la nostra destinazione dobbiamo scendere fino a 3290 m circa e poi risalire a Khumjung, il percorso è in parte lo stesso che abbiamo fatto all'andata salendo da Namche, ma un po' prima di arrivare a Namche prendiamo una deviazione che ci porta a destinazione.

10 aprile - Khumjung (q. 3790 m) - Thame (q. 3782) (dis. +600, -608): oggi ci spostiamo a Thame, 3782 m, dobbiamo prima scendere verso Namche Bazar e poi, poco sotto all'aeroporto di Namche (oggi quasi in disuso) lasciarci sulla sinistra la deviazione per Namche e proseguire. Appena partiamo ci rendiamo conto di trovarci in un'atmosfera surreale: tutto l'andirivieni del percorso dell'andata è sparito, solo pochi incontri. Arrivati al lodge ci sistemiamo nelle camere, l'idea era di raggiungere il monastero, ma è un po' lontano e il tempo sta per cambiare, in effetti poco dopo una spolverata di neve imbianca il paesaggio già di per sé suggestivo!

11 aprile - Thame (q. 3782) - Phakding (q. 2610) (dis. +540, -1712): oggi ci muoviamo verso Pakding, passando da Namche Bazar, ripercorriamo a ritroso il tragitto fatto ieri venendo da Khumjung fino al bivio per Namche che attraversiamo, ripercorrere quelle strade dopo l'esperienza in quota ha un nonsoché di particolare, l'atmosfera è diversa, noi siamo diversi e pure il paesaggio cambia; i rododendri sono in fiore rispetto all'andata: è meraviglioso.

12 aprile - Phakding (q. 2610) - Lukla (q. 2840) (disl. +450, -220): siamo alla fine. Oggi rientriamo a Lukla, il percorso è abbastanza breve e senza particolari difficoltà, quel bellissimo tratto iniziale del nostro viaggio in discesa ora è in salita, ma ormai nulla ci spaventa e passo dopo passo ritorniamo ad attraversare le stradine di Lukla per giungere al lodge a fianco dell'aeroporto che ci ospiterà per l'ultima notte del trekking.

L'indomani mattina si riparte, e anche la prospettiva della pista dell'aeroporto (gli aerei partono in discesa per agevolare il



Monte Everest sullo sfondo - G. CRESTO

decollo), cambia... o forse siamo noi che siamo cambiati, io personalmente ho una strana sensazione di pace, di serenità, di ricordi indelebili che rimarranno impressi nel mio cuore e nella mia mente per il resto della vita.

È stata un'esperienza unica e, anche se stiamo già parlando di organizzare un nuovo trekking per il prossimo anno, le emozioni saranno diverse, i paesaggi cambieranno, forse anche alcune delle persone che affronteranno questo nuovo viaggio.

Trascorriamo gli ultimi tre giorni a Kathmandu visitando la città con una guida che parla bene l'italiano e ci accompagna alla scoperta di questa città, un po' troppo caotica dopo i villaggi visitati, ma pur sempre affascinante; ancora qualche acquisto e siamo pronti a ritornare a quella quotidianità di vita che ci aspetta a casa, ma con dentro qualcosa di nuovo.

Ora avrete capito il perché del mio titolo... ma non finisce qui! La mente è già proiettata al prossimo viaggio in Nepal alla scoperta dell'Annapurna!

Il cammino continua...

di **Martha SALVAGNINI** e **Federico VISENTIN**

Ci eravamo lasciati l'anno scorso sulle orme del cammino Balteo in valle d'Aosta.

Di chilometri ne abbiamo percorsi e siamo arrivati nel centro Italia, dove lungo il sentiero del "Cammino dei Borghi Silenti", abbiamo potuto apprezzare un mondo arcaico, romano e medievale costruito a strati lungo il lento andare della storia.

Siamo in Umbria, tra Terni e Orvieto in una zona strategica nel cuore dei monti Amerini. Si cammina ai ritmi della terra percorrendo un percorso intimo, esperienza primordiale di un microcosmo che respira e si muove così da sempre.

Sorpresa unica per paesaggio, organizzazione e segnaletica ma soprattutto per questo prezioso valore che è il silenzio. Di borgo in borgo non abbiamo trovato molti pellegrini a fine del mese di maggio, forse scoraggiati dalla grandine dei giorni precedenti. Ad accoglierci nei borghi solo la storia, a volte quasi spettrale, altre volte piena di vita: una vita parallela fatta di case

vecchie dei nonni, restaurate dai nipoti che cercano di far rivivere il ricordo dell'infanzia; sensazione che noi abbiamo potuto vivere.

Siamo passati attraverso le testimonianze del VIII sec A.C, un luogo abitato da Umbri ed Etruschi, territorio che fu poi invaso dai barbari per la sua strategica posizione tra le principali vie di comunicazione. Appartenne dapprima al ducato di Spoleto per poi essere conteso tra i guelfi di Orvieto e i ghibellini di Todi per poi rimanere sotto lo Stato della Chiesa fino al 1870.

Il cammino nasce nel 2019, ad opera di Marco Fioroni, un ragazzo umbro che per promuovere il suo territorio ha sviluppato il progetto lontano dai percorsi turistici.

Il sentiero si snoda per 90 chilometri in un circuito ad anello che può essere effettuato in bici o a piedi (con delle varianti) in 5 tappe consigliate. Il dislivello positivo (+3.300 D) non è mai banale, anche se non rappresenta una sfida soprattutto se si rispettano le canoniche tappe.

La cima di Monte Croce di Serra è il punto più alto che non supera i 1.000 metri ma dalla cui cima si possono ammirare infiniti orizzonti, se siete fortunati anche il Mar Tirreno. Buona parte del percorso è costituita da strade bianche o sterrate, l'asfalto lo si incontra solo verso il termine dell'ultima tappa, così come il rifornimento di cibo e acqua va organizzato.

Il nostro tour è stato effettuato in due giorni e mezzo, dividendo le tappe in tappa 1 (transfert in loco + mezza giornata di cammino), tappa 2 + 3, tappa 4 + 5; non per una prestazione sportiva ma per mancanza di tempo.

Il tragitto è stato fattibile con un minimo di allenamento e ovviamente senza il carico della tenda o del cibo. Abbiamo incontrato persone del territorio come Andreina e David che intrecciano cesti di vimini, Ettore e il suo ristoro dei pellegrini, varie degustazioni di vini, immersi nelle necropoli umbro-etu-



Segnaletica - M. SALVAGNINI

sche di san Lorenzo che già da molti secoli hanno fatto da sfondo al paesaggio.

Si incontra anche tra i nascosti vicoli del borgo di Acqualoreto una piccola ma ricca biblioteca con libri in varie lingue dove potrete fermarvi per una breve sosta rigeneratrice. Impossibile perdersi il prezioso incontro con il Galletto di Scoppieto, un anziano personaggio che seduto su una panchina in centro al paese saluta pellegrini e viandanti.

I borghi attraversati sono: Tenaglie, Guardea, Santa Restituita, Toscolano, Mezzole, Monte Croce, Moruzze, Morre, Collelongo, Acqualoreto, Scoppieto, Civitella del Lago, Cerreto, Baschi, Montecchio e rientro a Tenaglie dove potrete ritirare la vostra pergamena. Se siete ancora in forma, a solo 9 chilometri di distanza potete trovare il Cammino dei Tusci, altro anello con la stessa lunghezza che prosegue verso la Tuscia laziale oltre la valle del Tevere.

Per noi il cammino ha rappresentato un momento sospeso nel tempo, un'occasione per godere delle copiose prelibatezze enogastronomiche della zona e soprattutto un'esperienza per tornare ad assaporare i valori della lentezza, del silenzio e della natura incontaminata.

Il Cammino ha voluto mantenere questo assetto: troverete poche informazioni su internet, ma potrete acquistare la guida dove ci sono elencati i posti di accoglienza

che andranno chiamati per tempo in quanto i successivi si trovano a parecchi km di distanza. Per alcuni potrebbe essere un limite, per altri invece costituire un approdo sicuro per riposare e ripartire il giorno dopo con nuove energie.

Anche l'approvvigionamento di cibo e acqua non è scontato, spesso gli unici alimentari che troverete sono chiusi nel fine settimana per cui è sempre bene avere qualcosa di scorta nello zaino.

Il cammino mette a disposizione anche un comodo servizio di trasporto zaini a pagamento per chi volesse godere solo ed esclusivamente del sentiero.

La segnaletica ben tracciata non è motivo di preoccupazione per chi non fosse troppo avvezzo ai percorsi in montagna.

Absolutamente consigliato nei periodi tra maggio e settembre, particolare attenzione se eseguito nei giorni troppo caldi (ultimo tratto). Prima della vostra partenza non dimenticate di mettere nello zaino la Credenziale che oltre a darvi accesso ad alcuni sconti e alloggio negli ostelli, vi permetterà di ottenere la pergamena conclusiva del Cammino.

Prima di tornare alla vostra frenetica routine, non dimenticatevi di proseguire per qualche centinaia di metri fino a raggiungere la Panchina del Pellegrino, ultimo momento di riflessione che offre una vista spettacolare sulla valle del Tevere.



Foto di gruppo... - F. VISENTIN

Storie di casa nostra

IL CASTELLO DI VENARIA REALE (da Castello a Reggia)

di Felice BERTOLONE

Adesso è "LA REGGIA DI VENARIA", ma nella memoria di noi anziani venariesi continua il ricordo del VECCHIO CASTELLO. Tutto è cambiato dai tempi della mia gioventù, ma cancellare l'ombra del passato mi è impossibile. Soprattutto il grande piazzale antistante, dagli abitanti chiamato impropriamente *la Piassètta**, un grande prato dove si poteva giocare a pallone o a bocce quando non era occupato dai teloni dei saltimbanchi o dalle mandrie di mucche o di pecore durante la transumanza. Ma dall'esterno quello che più impressionava era veder crescere gli alberi sopra i tetti e i terrazzi, che a me pareva il massimo del degrado edilizio.

Sono entrato per la prima volta nel Castello l'8 settembre 1943, durante uno dei miei soliti giri in bicicletta nei dintorni della città, passando casualmente davanti all'antico cancello completamente aperto e attratto dalla grande confusione tra militari che uscivano e borghesi che entravano. L'armistizio proclamato dal

Governo del generale Badoglio aveva lasciato i militari di stanza nel Castello senza comandi, permettendo loro di fuggire e ai borghesi di appropriarsi dei viveri e dei beni ancora esistenti all'interno.

Il motivo principale che mi spinse ad entrare fu la curiosità di poter ammirare l'interno delle dimore che la fantasia giovanile aveva spesso cercato di immaginare come erano ai tempi dei Reali di Casa Savoia. Ma ricordo di essermi subito fermato alla vista dell'imponente monumento al *Lucio d'la Venaria**, impressionato dalla severa persona raffigurata, ma soprattutto dall'arma che imbracciava.

Sotto la spinta delle persone che tentavano di entrare mi sono ritrovato all'interno della Chiesa di Sant'Uberto, al centro della quale un mucchio di macerie, di travi, di tavole di legno e mobili sfasciati era talmente alto e ampio, che impediva addirittura la vista dell'altare. Passando poi nei pressi di un magazzino viveri presi anch'io una cassetta di legno contenente le



Venaria Reale - Real Castello - ingresso

famose *galétte** da consumarsi durante i campi di esercitazioni militari, arrivando a casa in tempo per informare i miei genitori della situazione e per subire severi rimproveri al mio comportamento.

Quello che avvenne all'interno del Castello quel giorno e in quelli seguenti fu un vero e proprio saccheggio. Ebbi infatti modo di vedere che molti venariesi distruggevano diversi serramenti in legno per poter riscaldare le loro case, altri che si appropriavano addirittura di mobili che arredavano ancora le parti nobili del Castello. Ma occorre dire che, dopo oltre tre anni di guerra, le condizioni della maggioranza della popolazione venariese riguardo l'alimentazione e il riscaldamento invernale, erano veramente gravi.

I bombardamenti, il pane fessurato, tutti i viveri commestibili scarsi o a prezzi da *borsa nera**, senza legna per riscaldarsi d'inverno, avevano ridotto in povertà intere famiglie. Soltanto la spensieratezza di noi giovani era in grado di sopportare il degrado fisico e morale esistente in simili condizioni.

Mi torna alla mente l'entrata al V° Regg. Artiglieria in fondo a Via XX Settembre: verso mezzogiorno c'era sempre una lunga fila di persone che con contenitori di ogni genere aspettava e sperava di poter avere un po' di minestra avanzata dal rancio dei militari, dando origine alla famosa *brigata Cirio**.

E alla Caserma dell'VIII° Regg. in Via Trucchi succedeva la stessa cosa: soddisfare la fame era il problema più importante degli anni di guerra.

Davanti alle Caserme, di fianco al portone d'entrata, era uno spettacolo gratuito per noi ragazzi assistere al cambio della guardia, come pure il continuo scattare sull'attenti del soldato di guardia nella garitta al passaggio degli ufficiali. Senza pensare che, pochi anni dopo, sarebbe toccato a noi fare le stesse cose durante il servizio militare di leva.

Finita la guerra, la vita militare a Venaria, con il Castello e le caserme in parte ancora occupate a ricordarcelo, aveva cagionato un modo di vivere ormai diventato



DAL 1800 AD OGGI

SERRAMENTI AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA

alluminio, alluminio-legno, ferro zincato, acciaio inox

PERSIANE BLINDATE e INFERRIATE *ferro ed acciaio*

VERANDE - TENDE - TAPPARELLE - ZANZARIERE

LAVORI PARTICOLARI A RICHIESTA

ferro - alluminio - acciaio

SOSTITUZIONE SERRATURE E MANUTENZIONI



Via Boglione 1/7 - 10078 Venaria Reale (TO)

Tel.: 011.495921 - Mobile: 335.122.1667

info@colosinicolo.com - www.colosinicolo.com

abituale, come incrociare soldati e ufficiali lungo le strade, specie durante le ore serali. Il suono della tromba al mattino per la sveglia, per l'ora del rancio a mezzogiorno, per la ritirata alla sera, era diventato un motivo per cui, assieme alla sirena della Snia Viscosa che dettava i tempi di entrata ai turni di lavoro, si era sempre al corrente dell'orario giornaliero. Infatti quando venne tolto il servizio militare di leva obbligatorio si notò subito il cambiamento.

Ma dopo pochi anni di abbandono totale del Castello, l'AVTA*, un'associazione di affezionati venariesi diretta dal dott. Gianfranco Falzoni e da Gino Vanzi decise di tentare di salvare il salvabile richiedendo alla Soprintendenza ai Beni Culturali la sua custodia, in modo da permettere di visitarlo con sicurezza nelle parti ancora agibili.

La passione e l'interesse suscitati nei cittadini negli anni che seguirono furono decisivi a dimostrare la volontà della città a collaborare alla salvaguardia del Castello, specie nei momenti di votazioni politiche, coinvolgendo sindaci, presidenti, ministri e governatori.

I primi lavori di parziale restauro, iniziarono nel 1982 con il *Salone di Diana*, la *Galleria Grande* e la *Cappella di S. Ubertino*.



Monumento al Lucio

to, i cui risultati contribuirono a rendere sempre più convincenti i suoi fautori.

Successivamente con l'intervento dell'Unione Europea e del Ministero dei Beni Culturali, nel 1999 cominciarono quelli definitivi, terminati con l'inaugurazione della Nuova Reggia nel 2007.

In questi anni di lavoro è stata compiuta un'opera d'arte, unica nella storia italiana ed europea, lunga e laboriosa, che ha coinvolto tecnici e artisti di ogni genere, dall'architettura all'edilizia, dalla scultura alla pittura, dai giardini alle alberate. Ora il Castello intero è stato restaurato: all'interno soprattutto con i dipinti e gli stucchi originali dell'epoca, arredandolo con quadri e mobili in parte ritrovati e riportati nella sede storica.

All'esterno sono stati rifatti i Giardini con le artistiche Fontane, la grande Peschiera, i Viali con alberi e pergolati dai fiori bellissimi: il tutto come lo avevano voluto i Savoia quattrocento anni fa.

Il mio vecchio Castello, con di fronte la grande *Piassetta* è diventato una Reggia e la gente che arriva a visitarlo da tutta Italia e dall'estero rimane stupita di tanta grandezza e magnificenza. Valga il ricordo delle condizioni in cui era ridotto dopo l'ultima guerra e la mia attuale assidua partecipazione all'ascolto dei brani musicali che accompagnano la Fontana Luminosa nei giorni festivi, a confermare che si è trattato di un miracolo.

Ma il mio pensiero corre ancora e sempre a quel monumento che ebbi la fortuna di ammirare quando entrai per la prima volta nel Castello l'8 settembre 1943: la figura leggendaria che aveva rappresentato per secoli la storia della nostra città: "Èi Lucio d'la Venaria", destinata purtroppo a sparire durante i lavori di restauro.

- Piassetta*** - attuale Piazza della Repubblica
- Lucio d'la Venaria*** - maschera locale della città
- Galëtto*** - biscotti rustici surrogati del pane
- Borsa nera*** - traffico illegale di merci
- Brigata Cirio*** - dal nome dei contenitori usati
- AVTA*** - Assoc. Volontari Tutela Ambiente

La Stòria dël Lucio dla Venaria

*La Piassëtta dël vej Castel
con la Piòla ant ël canton
a l'era ël pòst
pì grand e pì bel
për andè a beive
un bicer ëd col bon.*

*Ansema a j'amis
giugavo a l'e boce
giugavo al balon,
mai che penseiso
che darè dël cancel
a-i fussa un Campion.*

*A l'avìjo faje
un monument
perché da tranquil
Chiel a guerneisa,
armà d'un fusil,
sò vej Castel.*

*Parej a contava
la soa stòria
e a Venaria
sempre fedel
Chiel a portava
un pò d'alegrìa.*

*Ma quand ël Castlèl
a l'è cambià
e na Reggia
a l'è diventà,
pì gnun che as ricòrda
dël sò passà.*

*A l 'han portà via
ël monument,
ma Chiel a j'è ancora
an mes a la gent
e tuti i'ani a Carlevè
Venaria a ven a trovè.*

*E a la treuva sempre
pì granda e pì bela,
con tanta veuja
ëd festegiè
come na vòlta
a savìja fè.*

*La stòria dël LUCIO
a l'è gropà
ansema a cola
dla nòstra sità.
A pudran mai portelo via
ël LUCIO da Venaria!*

Monte Cervino

UN SOGNO CHE ERA DIVENTATO UN'OSSESSIONE

di Giovanna CRESTO

Fin da piccola i miei genitori mi hanno fatto scoprire la montagna, ogni anno una parte delle nostre vacanze avevano come destinazione la montagna, spaziando dalle Alpi alle Dolomiti, e come mi ha ricordato mia sorella, ogni volta che vedevo un masso, più o meno grande, io dovevo salirci sopra e arrivare in cima, con grande ansia da parte di mia mamma che della montagna amava tutto tranne l'arrampicata e l'alpinismo.

Nell'agosto del 1979 a quasi 9 anni i miei mi portarono a fare un'escursione al Rifugio degli Abruzzi partendo da Cervinia; una volta giunti al rifugio mio padre accompagnò me e mia sorella fino alla Croce Carrel e, seduti lì ci raccontò la storia di quel famoso alpinista; mentre ascoltavo quel racconto i miei occhi non riuscivano a staccarsi da quel monte: la sua

forma, la sua imponenza, il suo fascino mi stavano catturando e nella mia mente e nel mio cuore mi feci una promessa, prima o poi avrei dovuto arrivare in cima a quella montagna.

I casi della vita fecero sì che per anni, tanti, forse troppi, non ci pensai più in modo così costante. Ogni volta che però mi capitava di sentire parlare di quella montagna il sogno ritornava vivo fino a quando, a più di 40 anni, decisi di iscrivermi ad un corso di alpinismo con la scuola "Muzio" del CAI di Chivasso di cui facevo parte allora. Wow... finalmente realizzavo un piccolo sogno, imparavo a muovermi su un ghiacciaio, ad usare una corda, ad arrampicare sul serio. Come conclusione del corso raggiunsi con soddisfazione la vetta del mio primo 4000: il Gran Paradiso per la via normale.

Pian piano cominciai ad appassionarmi sempre più all'alpinismo e quel sogno represso riaffiorò prepotente nella mia testa! Recuperai il numero di una guida alpina che aveva accompagnato sul Cervino un mio conoscente e da quel momento la mia vita ebbe una svolta! Mi misi in contatto con la mia "Super-guida", Umberto Bado, e ci incontrammo per una prima uscita: Cresta del Soldato, Punta Giordani e Piramide Vincent. Tutto sommato andò bene, certo la tecnica di arrampicata e la progressione su ghiacciaio andavano migliorate, ma avevo passato l'esame.

Nell'estate del 2021, feci altre due uscite per impraticarmi, per poi affrontare, a fine agosto, il Cervino, ma non era ancora destino e la sfortuna mi fece compagnia per un po' di anni.

Le condizioni per l'ascensione erano buone, io mi sentivo pronta però era l'anno del post-Covid, alla Capanna Carrel prendevano solo la metà delle prenotazioni per rispettare le distanze e non c'era più



Ascesa verso la cima - G. CRESTO

posto nelle date che avevamo a disposizione noi, dovemmo rimandare all'anno successivo.

Nella primavera del '22 contatto nuovamente la Superguida, mettiamo giù un programma che mi consenta di prepararmi bene alla grande avventura e facciamo diverse uscite, tutto sembra andare bene fino a quando, ad agosto le autorità decidono di chiudere la via italiana al Cervino a causa della siccità: il rischio di crolli è troppo alto.

Dobbiamo rimandare tutto a settembre con la riapertura della via. Come da programma inizia la mia prima avventura al cospetto della "mia montagna"; con le e-bike saliamo fino al Rifugio Oriondè, che era già chiuso, ci sistemiamo e partiamo verso la Capanna Carrel.

Io mi sento bene, tutto sembra andare per il verso giusto e senza correre arriviamo in 3 ore alla Carrel, però la sfortuna ci vede benissimo e poco prima della Cheminée arriva una bufera di neve (giusto perché la via era stata chiusa per siccità!)

Arrivo alla Carrel infreddolito e anche parecchio arrabbiato; mangiamo, ci sistemiamo per la notte ma siamo ben consci che la mattina dopo non si potrà proseguire. Una notte da incubo per me, tra il vento che fa sbattere ogni cosa, il nervoso perché so che non potrò salire verso la cima, il freddo; cerco di riposare, dormire mi sembra eccessivo.

Al mattino la decisione da prendere è una sola: si torna a casa. Sono delusa ma so che la montagna è così e bisogna rispettarla, non è ancora arrivato il momento giusto, il Cervino rimane là ad aspettarmi un altro anno.

Primavera del '23, facciamo un nuovo programma con Umberto: diverse uscite di preparazione, salite divertenti alzando sempre un po' l'asticella; ormai le mie ferie sono queste da un paio di anni. Arrivano i primi di settembre e si riparte con destinazione Cervino: la modalità è la stessa dell'anno precedente.

Quest'anno, per la nostra gioia, il rifugio è ancora aperto; giusto il tempo di un caffè e di una torta e si riparte verso la Capanna Carrel; affronto la Cheminée con un tempo meteorologico migliore dell'anno precedente e con la consapevolezza che è dura, ma ce la posso fare.

Arriviamo in Capanna e ci sistemiamo per la cena e la notte, ci concediamo due chiacchiere con le guide del Cervino, che conosce Umberto, e si va a dormire... nella notte magicamente il tempo cambia: si alza un forte vento, si mette pure a piovere... ma non è possibile, questa è una congiura contro di me!

Ci svegliamo presto e con altre cordate tentiamo la salita, ma le condizioni non sono per nulla ottimali, c'è foschia, pioggerella e le rocce sono ricoperte dal verglås. Affrontiamo comunque la Corda



ALBERGO RISTORANTE **SAVOLA** ★★★

Forno Alpi Graie
Tel. 0123 81.042 - 81.184

APERTO TUTTO L'ANNO
punto di ristoro pista sci di fondo

Piva 10537210014

della Sveglia e proseguiamo per un altro centinaio di metri, però siamo costretti a prendere la decisione di tornare indietro, inutile rischiare, tutte le cordate rientrano alla base. Mi prende un po' di sconforto e inizio a pensare che questo sogno non si deve realizzare!

Arriviamo a questo fatidico 2024, tutto sembra stia andando per il verso giusto: le condizioni del Cervino sono ottime, le mie uscite danno ottimi risultati, sto diventando "bravina", ho pure la carica del viaggio in Nepal con vista dell'Everest!

Prima del Cervino affronto il Dente del Gigante che porto a casa in una giornata meravigliosa con ottime tempistiche, sono carica, lo sento, è la volta buona! Tutto è pronto per l'uscita organizzata per i primi di agosto... ma, con tempismo perfetto, il sindaco di Cervinia emana un decreto in cui chiude momentaneamente la via italiana al fine di agevolare i lavori di rifacimento della Capanna Carrel.

Non ho più dubbi: qualcuno mi ha fatto il malocchio! Chiamo Umberto e decida-

mo che in qualche modo io quest'anno devo arrivare lassù. Decidiamo così di salire dalla via svizzera, so che non è la stessa cosa, la forma della montagna non è quella che conosco alla perfezione, ma io devo arrivare là in cima.

Contatto il rifugio dell'Hornli e prenoto per la notte tra il primo e il due agosto, tutto è pronto e si parte: andiamo in auto per il passo del Sempione fino a Tasch, poi con il treno fino a Zermatt e la funivia fino al Lago nero, facciamo 700 m di dislivello per arrivare in rifugio in meno di 2 ore.

La sistemazione nelle camere è insolita: strani questi svizzeri, oltre che cari, guida e cliente non possono dormire nella stessa camera.

Mi trovo a condividere la stanza con 5 tedeschi (diciamo che il dialogo è stato un po' scarso). Procediamo con ordine e facciamo la ricognizione all'attacco, cena e si va a nanna.

Dormo tranquilla, o almeno credo, la colazione è alle 4 e la partenza fissata alle 4.30 dopo le guide di Zermatt, che hanno



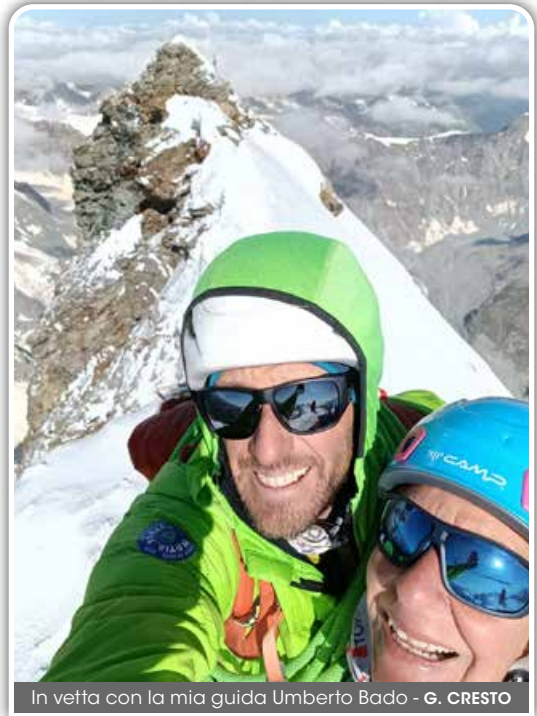
In cresta con la croce della punta italiana alle spalle. - G. CRESTO

la precedenza; le gambe vanno, le braccia non mi hanno mai tradito... ci pensa il fiato a darmi problemi: vado in iperventilazione e non riesco a regolare il respiro al movimento. Sarà l'ansia, psicologicamente questa montagna mi sta sfinendo, ma tra un incoraggiamento e una sgridata di Umberto si arriva al bivacco Solvey per una breve pausa, dove butto giù un gel e una barretta prima di ripartire, ce la sto mettendo tutta perché stavolta devo arrivare in cima!

Miracolosamente qualcosa si sblocca, sento che ormai ci siamo, anche se in realtà mancano ancora più di 300 metri di dislivello, ma al mio cervello non interessa, siamo sulla neve e aumento il passo, mi sento sicura e recupero anche una parte di tempo perso all'inizio: in 5 ore e 20' siamo in cima! Piango, rido, abbraccio Umberto, mi sporgo dalla cresta e guardo Cervinia dall'alto, la giornata è limpida e io sono in cima alla mia montagna. Dopo 45 anni il sogno è diventato realtà!

Mi sarebbe piaciuto andare fino alla croce della vetta italiana, ma avendo perso un po' di tempo in salita temiamo di perdere la funivia per il ritorno e confesso che pagare un'altra notte agli svizzeri non mi alletta molto. Sto bene, in 3 ore e mezza siamo nuovamente al rifugio ove recuperiamo le nostre cose.

Giusto il tempo di una birra e si torna a casa con la conquista del mio cuore in



In vetta con la mia guida Umberto Bado - G. CRESTO

tasca. Come da tradizione, inizia a piovere, ma sono così felice che non la sento neppure, me la godo anche stavolta: ho realizzato il sogno di una vita, quella montagna stava diventando la mia ossessione! È ora di pensare a nuove conquiste e a nuovi obiettivi e un paio li ho già in mente: portarmi a casa il Monte Bianco e il Monte Rosa (Dufour) per completare i più alti 4000 delle nostre Alpi... ma questa sarà la storia dell'anno prossimo!



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI VENARIA REALE

5 **1000** mille

80098100011

CODICE DA SEGNARE SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Sicily Divide

di Paolo RASO

L'arrivo a Palermo è stato già un viaggio nel viaggio. Chi in aereo chi in nave, siamo confluiti per la cena nel centro del capoluogo siciliano, dove abbiamo avuto modo di passeggiare brevemente.

Alla mattina il sole ci ha ben incoraggiati sulla prima salita per Monreale, dopo un mini tour nei luoghi simbolo della città. La vera salita è iniziata subito dopo, e ci ha portati a sfiorare gli 800 metri su un poco poetico viadotto (il Fratantoni) che attraversa il colle che separa il versante palermitano dalla piana di San Giuseppe lato e che in breve rimonta a Camporeale, col suo Palazzo del Principe in cima al paese.

Da qui sarà tutta una cavalcata tra campi di grano e papaveri, e poi fiori, alberi da frutto e ancora tanti fiori. Una festa. Fino a Gibellina Nuova. Una cittadina concettuale, costruita a pochi chilometri dai resti del paese raso al suolo dal devastante terremoto del 1968 con criteri urbanistici d'avanguardia e l'apporto di artisti di fama

mondiale, che rinnovarono lo spazio urbano con opere di valore artistico.

La mattina successiva, dopo aver visitato alcune delle più rilevanti testimonianze artistiche sparse per la cittadina, siamo andati a vedere quella da tutti ritenuta la più importante e struggente: il Cretto di Burri, immensa spianata di cemento che discende la collina in cui insistevano le macerie dell'insediamento originario, solcata da crepe profonde, le quali evocano le vie, ma anche una desolazione perenne.

Ripresa la strada, mai pianeggiante, siamo affascinati dalla natura rigogliosa ma pure dalle macerie di interi paesi immobili nella loro desolante devastazione (Poggioreale tra tutti).

Salutiamo la casa di G. Tomasi di Lampedusa a Santa Margherita di Belice e chiudiamo la tappa in cima al paese di Sambuca di Sicilia, borgo delizioso a pianta turca ricco di palazzi d'epoca... e di specialità culinarie come le Minni di Virgini, un dolce che a colazione la mattina seguente ci ha dato la spinta giusta per molti chilometri!

Anche la terza tappa si attesta su pendenza e dislivello simili alle prime due. Una parvenza di ciclabile fa pensare per alcuni chilometri ad una migliore organizzazione del percorso, ma resterà una esperienza circoscritta. Percorriamo valli, ponti e paesini poveri. Dal lago di Magazzolo inizieremo la salita finale per Santo Stefano Quisquina. Il vento della sera non fa presagire nulla di buono.

E infatti la mattina iniziamo sotto una leggera pioggia quella che si annunciava già come una tappa dura, con quasi 1500 metri di dislivello positivo.

Attraversata la piana del fiume Platani, inizia la salita a Mussomeli. Il mix di pioggia e freddo non è confortevole ed arriviamo zuppi. Un desolato bar è tutto ciò che offre il paese. Sarà una discesa di sofferenza pura. Per consolazione tuttavia avremo



Tempo e strade magnifiche... - P. RASO

una accoglienza incredibile, ospitati nella vecchia scuola adibita oggi ad ostello possiamo gustare una delle cene più sontuose di tutta la vacanza (che fin qui già non aveva deficitato per l'apporto enogastronomico).

La quinta tappa "fece paura a tutti" tanto quanto la "quinta luna" del capolavoro di Lucio Dalla. Sulla carta erano 1700 metri ma soprattutto conteneva la famigerata ascesa ad Enna, con pendenze da infarto.

Per fortuna al risveglio il cielo è sereno e si parte in discesa tra le messi ondeggianti al vento (mai domo in questo entroterra).

Mute di cani e paesi poverissimi. Per incontrare gente si aspetta di arrivare a Caltanissetta, dove ci rifocilliamo e facciamo scorta del torrone locale, sulle tracce di una estemporanea guida (lui in macchina e noi ad inseguire), su e giù per il centro storico eroso dal tempo e arricchito di poesie dialettali avvitate su antichi palazzi.

Lungo la valle, il Borgo Cascino con la sede del "Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano" ci riporta a pagine di storia rurale del ventennio. Non abbiamo tempo per ripassare la storia, a breve saremo interrogati su come arrampicarci ad Enna. Alcuni opteranno per la SS Centrale Sicula. Altri seguiranno la traccia ufficiale, che taglierà il fiato e le gambe con due impennate sopra il 20 per cento.

Enna ci accoglie verso sera e anche la quota (quasi mille metri) contribuisce a rinfrescare i sudori. Altra cena sontuosa in an-

tichi palazzi nobiliari del centro. Centro che vedremo bene la mattina seguente, con il sole sui mattoni rossi e su tutta la piana a nord, in cui svetta la rocca di Calascibetta.

Anche se caliamo a valle per molti minuti, la quota di questa tappa resterà sempre intorno ai cinquecento metri e oltre, a significare come il territorio per tutta la traversata sia sempre montuoso e il tragitto nervoso. Leonforte infatti sta in cima ad una bella rampa a due cifre, ma almeno ci disseterà abbondantemente con le sue 24 cannelle in bronzo che buttano acqua dalla Granfonte, una maestosa fontana barocca in arenaria gialla.

Assoro ci regalerà ombra e folkloristica compagnia. Agira ci farà assaggiare un'altra specialità dolciaria tipica, la Cassatella. Prima dell'ultima salita a Regalbuto, percorriamo la singolare piana del fiume Salso, che tra anse e volute si allarga alla fine in una zona umida di eucalipti e dà vita al Lago Pozzillo, chiuso dalla omonima diga eretta negli anni 50.

A Regalbuto si capisce che Catania non è lontana. Si respira un afflato vitale, a passeggiare la sera. Aperitivi e struscio. Fino alla cena che personalmente ancora mi lascia stupito perché consumata in un pub.

Ma nel quale la signora Maria Pia è padrona e cuoca e prepara piatti sublimi. Tra ragù alla trapanese e una lista di birre fantastiche, non ci resta che andare a dormire felici pensando già a Catania e alla fine dell'avventura.



Panorama strepitoso con vista Etna - P. RASO



Nel saliscendi mattutino, qua e là tra i monti fa già capolino lui, il Monte Etna, vestito a festa col cappello bianco ed il pennacchio. Per inquadrarlo al meglio, affrontiamo la lunga salita a Centuripe, affiancati da un trio di presunti atleti calabresi conosciuti la sera precedente a cena. Un po' di (in)sana competizione fino alla piazza del paese, dove si allestiva la festa delle arance, e dove, dopo un caffè col 'bersagliere' (altro biscotto locale, da non perdere), li perderemo di vista.

Da questo punto in avanti il perdere quota sarà la dominante, tra brulli pascoli e spettacolari calanchi, fino alla fertile piana del Simeto, tappezzata di aranci e fichi d'india. Col vento e come il vento, attraverso Paternò, Misterbianco ed altri borghi man mano sempre più "banlieu", entriamo in Catania.

Scegliamo di dare un'occhiata al litorale catanese, ma il vento sempre simpaticamente di compagnia non ci mette a nostro agio, e anche l'ottima cena sarà consumata con il cappuccio in testa.

La 'raggiante Catania' si svelerà meglio a noi il giorno seguente, tra locali storici così come i dolci serviti, cibi di strada, monumenti e piazze eleganti. Giornata da turisti... ma anche di preparativi. Occorre ormai imballare le bici ed i bagagli che non ci porteremo a bordo del volo ma che ci raggiungeranno dopo un paio di settimane via corrieri.



Contrasti unici - P. RASO

Dal mio oblò io guardavo i profili di una terra lontana ed in buona parte (per me) nuova che scorreva sotto di me, ma già scorrevo anche i ricordi e le foto di questo viaggio indimenticabile, tra amici fantastici che ne avevano esaltato ogni giorno la meraviglia. Tra gente vera e gentile. Tra cortesie di altri tempi. Tra scorci naturali di una bellezza commovente.

Tra paesi così poveri ma così dignitosi da restare nella memoria, insieme alla fatica di chi ci vive, ben altra rispetto alla mia per pedalarci.

**CICLI DRIGANI**

VIA LANZO 207, 10100 BORGARO TORINESE - Tel 0119968450
CICLIDRIGANI.COM - INFO@CICLIDRIGANI.COM



MONTE SAN GIORGIO - ESCURSIONISMO



MONTE SAN GIORGIO - ESCURSIONISMO



LAGO ARPONE - SENIORES



COLLE DEL LYS - SENIORES



ULTIMI SFORZI VERSO LA VETTA - SCIALPINISMO



MONTE MURETTO - ESCURSIONISMO



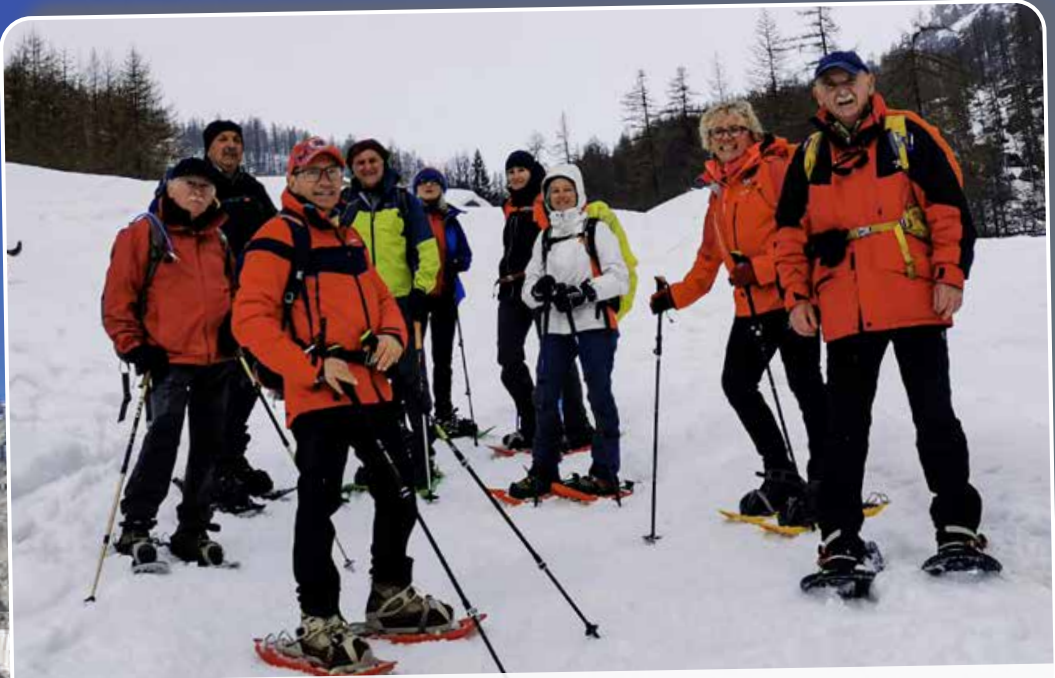
FRAZIONE MALETTO - ESCURSIONISMO



LAGO CASIAS - ESCURSIONISMO



LAGO CASIAS - ESCURSIONISMO



DA BALME AL PIAN DELLA MUSSA - SENIORES



CÀ BIANCA DA MONASTEROLO - SENIORES



IN GIRO PER LE VALLI DI LANZO - CICLOESCURSIONISMO



PONTE TIBETANO SUL MAIRA - CICLOESCURSIONISMO



CASTELLENGO (BI) - SCUOLA GIULIO BERUTTO - CORSO BASE E1



CASTELLENGO (BI) - SCUOLA GIULIO BERUTTO - CORSO BASE E1



IL GHIACCIAIO BAOUNET - SCIALPINISMO



ROGNOSA DEL SESTRIERE - SCIALPINISMO



FERRATA BETHAZ BOVARD - ESCURSIONISMO



FERRATA BETHAZ BOVARD - ESCURSIONISMO



VALCHIUSELLA - SCUOLA GIULIO BERUTTO - CORSO BASE E1



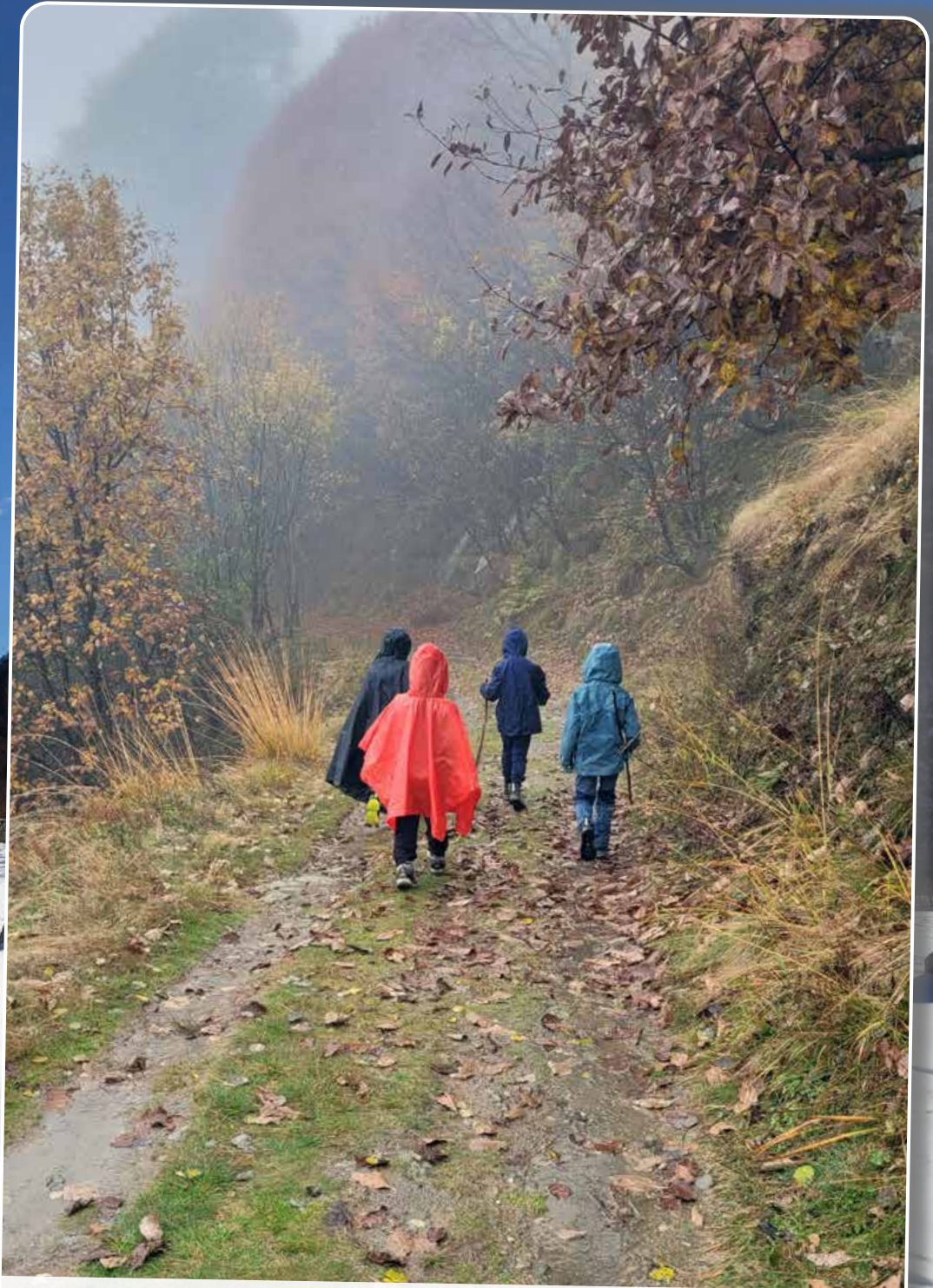
VALCHIUSELLA - SCUOLA GIULIO BERUTTO - CORSO BASE E1



RIFUGIO SALVIN - ALPINISMO GIOVANILE



LAGO ARPONE - ALPINISMO GIOVANILE



RIFUGIO SALVIN - ALPINISMO GIOVANILE



VAL DI LANZO - CICLOESCURSIONISMO



VAL MAIRA - CICLOESCURSIONISMO



PARCO NATURALE REGIONALE DEL VERCORS - CICLOESCURSIONISMO



SULLA VIA DEGLI DEI - CICLOESCURSIONISMO



SCALINATA DI BELMONTE - INTERSEZIONALE



VERSO LA ROGNOSA - SCI ALPINISMO

Un anno con il CAI

di Giovanna GIACHINO

Da un anno e mezzo rientro in quella categoria di persone che oltre ad osservare i cantieri, possono comodamente fare quello che vogliono e quando vogliono. Finalmente anche per me è arrivato il tanto atteso periodo della pensione!

Questo ha coinciso con la ripresa dell'attività in Sezione, sia come impegno, sia come svago.

In entrambi casi ho trovato in sede un ambiente accogliente, socievole e ricco di persone che riescono a trasmettere l'amore per la montagna, il rispetto e molti altri valori che nella società attuale ormai giacciono in letargo.

Con il gruppo di lavoro "CAI SCUOLE" abbiamo portato avanti un progetto impegnativo ma piuttosto stimolante collaborando con i plessi scolastici del nostro territorio. Abbiamo allestito mostre, organizzato gite e soggiorni in montagna con l'obiettivo di promuovere un avvicinamento all'ambiente e un turismo sostenibile alle nuove generazioni risvegliando il senso e il sentimento della natura che ci circonda.

Con il gruppo SENIORES abbiamo condiviso sole, caldo, freddo, nebbia e fatica nelle nostre escursioni (del mercoledì), paesaggi meravigliosi, risate e scatti foto-

grafici che arricchiscono l'album personale dei ricordi ma soprattutto pranzi in allegria. Cosa volere di più?

In ultimo, mi sono occupata di rendere fruibile a tutti i soci la nostra ricca biblioteca; un piccolo gioiello che è stato risparmiato dalle ultime ed abbondanti piogge interne alla nostra sede.

Il primo tentativo di ammodernamento e suddivisione per argomenti in: manuali, itinerari, letteratura, cartine, mappe, ciclo escursionismo, alpinismo giovanile, storia del CAI, storia della nostra sezione, nuove pubblicazioni e molto altro è già stato attuato. Naturalmente sono ben accetti consigli e partecipazioni, nonché l'arricchimento del patrimonio con libri che avete a casa.

Le attività sono molteplici ma ognuno di noi può trovare il suo spazio in base a ciò che più gli piace o al tempo che può dedicare.

Quello che accomuna tutti i soci invece già c'è, venite a scoprirlo!!!

RPL
1981

HOME RESTYLING

PROGETTAZIONE

proposte e SOLUZIONI per la casa:
esigenze che diventano CERTEZZE.

Dal *disegno* alla sua *completa esecuzione*, R.P.A. trasforma le vostre idee in realtà. Lo fa in linea con i più alti standard di *affidabilità e sicurezza*, valori fondamentali in questi 40 anni di crescita e sfide.

Con la *trasparenza* di chi si pone come unico responsabile del lavoro, attraverso *personale qualificato* in continua formazione, esperti che ascoltano, propongono, realizzano *progetti chiavi in mano*, nel rigoroso rispetto dei tempi concordati.



Via Chambery, 93/107T - 10142 TORINO - 011.2264135 - info@rpatorino.it

Sessant'anni di alpinismo sezionale

di Marco BLATTO (GHM, ACG, Presidente GISM)

È assai difficile raccontare in poco spazio una storia esaustiva dell'alpinismo venariense, dunque, mi prendo la licenza di tracciare dei confini che ad alcuni potranno apparire impropri. Innanzi tutto, limiterò questa breve dissertazione all'attività realizzata esclusivamente come "soci" appartenenti alla sezione, ben consapevole che per alcuni alpinisti, anche capaci e attivi, il tesseramento è magari durato per pochi anni.

Il termine "venariensi", dunque, è da intendersi non necessariamente come un dato di residenza geografica. Chi scrive, per esempio, vive tuttora a Cantoira, in Val Grande ed è approdato alla sezione di Venaria Reale solo nel 1998, al termine di un periodo alpinistico piuttosto proficuo sulle Alpi, le Graie meridionali in particolar modo. Nel mio caso l'"aggancio" a Venaria è stato il Rifugio Daviso frequentato come punto di appoggio fin dall'inizio della mia carriera alpinistica.

Delle ascensioni precedenti, dunque, non si farà cenno. Si parlerà, infine, solo di prime ascensioni e non di alpinismo di ripetizione (fatta eccezione per le prime

ripetizioni o le prime invernali), ritenendo il primo quello più importante e degno di nota.

Un tentativo di narrazione storica più completo trovò spazio nella stesura del testo della pubblicazione: "Un'associazione, una valle, un rifugio" curata da Giulio Berutto e da me e stampata nel 2002. Sebbene i trascorsi della sezione abbiano radici centenarie, prima nell'Unione Venariense Alpinisti e poi come sottosezione del CAI-Uget, mi limiterò a una trattazione riferita esclusivamente alla sezione autonoma del CAI di Venaria Reale, dal 1964.

Non posso però non riportare la bella ascensione dell'anno precedente (agosto 1963) lungo il Canale Est della Punta Luigi Clavarino 3260 m, opera di Luigi Morandelli, Eros Palandri e Gian Piero Rasetto, beneficiando di un innevamento in quegli anni ancora ottimo nella seconda parte dell'estate.

È invece Giulio Berutto, con Sergio Colagrande e Gian Piero Rasetto a realizzare il 7 febbraio del 1965 la prima ascensione invernale della Cresta Sud Sud-Est della Levanna Orientale 3555 m.

Se Giulio Berutto - vero motore e promotore della presa in carico del Rifugio Daviso e della nuova sezione - si concentrerà in seguito prevalentemente sull'escursionismo, sarà al contrario Gian Piero Rasetto a evidenziarsi come un alpinista completo e capace.

Nello stesso anno, Carlo Cerro, Maria Grazia Sala e Renato Vendramin, aprono una bella variante sulla Parete Ovest del Corno delle



1974 prima invernale della via Dionisi - Marchese sulla parete Nord dell'Uja di Mondrone - M. BLATTO

Placche, marcata torre della Cresta Est Sud-Est del Dent d'Écot 3402 m.

Di grandissima rilevanza, invece, è l'attività di Ezio Comba, socio della sezione fin dal 1960 e che ben presto si mette in luce con ascensioni impegnative sull'arco alpino. Il 16 gennaio del 1966 è con Carlo Carena, Beppe Castelli, Gian Piero Motti, Gianni Ribaldone e Sergio Sacco, sulla Parete Nord dell'Uja di Mondrone 2964 metri, per realizzare la prima invernale della via "Dionisi - Marchese".

Tuttavia l'ascensione di maggior rilievo è senza dubbio il Pilastro Castagneri della Cresta di Mezzentile, con Ugo Manera, Gian Piero Motti e Ilio Pivano, per lungo tempo considerata la via più difficile della Alpi Graie meridionali.

Degno di nota nella seconda metà degli anni Sessanta, è il tesseramento presso la sezione del milanese Paolo Armando, studente di architettura a Torino e già alpinista affermato, che tra il 21 dicembre e il 2 gennaio del 1968, con Gianni Calcagno Alessandro Gogna e gli svizzeri Darbellay, Bournissen e Troillet, compie la prima ascensione invernale della "Via Cassin" sulla parete Nord Est del Pizzo Badile 3308 m.

Le ascensioni di Paolo sono però tutte di grande rilievo, come la prima invernale allo "Spigolo Abram" al Piz Ciavazes 2828 m e la prima ascensione della parete Nord-Est dello Scaranson 2352 m, con Alessandro Gogna.

Purtroppo Paolo Armando cade nel 1970 sulla Parete Nord del Petit Greuvetta, per il cedimento di un ancoraggio. Intanto, nella seconda metà degli anni Sessanta, presso il Rifugio Daviso si organizzano dei corsi d'alpinismo sotto la direzione di Mildo Fecchio e Franco Bo.



Il gruppo conferisce l'attestato di Membro Onorario e Emanuele Comune - 12/2003

E in uno di questi corsi che si evidenzia un giovane talento sezionale: Emanuele "Lele" Comune, che con Gian Piero Rasetto compie la prima ripetizione del difficile Pilastro Castagneri. Purtroppo, l'anno seguente (1971), Emanuele è vittima di un grave incidente sulla "Via Malvassora" al Becco Meridionale della Tribolazione che lo allontanerà per sempre dalla montagna.

Da questo momento in poi l'alpinismo sezionale subirà una battuta d'arresto destinata a durare quasi trent'anni. Negli anni Ottanta e Novanta, infatti, l'attività sarà prevalentemente limitata a momenti di formazione di base con una guida alpina o affidando i neofiti alla "Scuola di Alpinismo Intersezionale Gianni Ribaldone". Quando giungo alla Sezione di Venaria Reale nel 1998, portato dall'amico Nicola Ghiani, sono piuttosto sfiduciato dall'ambiente del CAI. Dopo diversi anni come istruttore al CAI-Uget di Torino, sono fuoriuscito con alcuni colleghi nel 1991.

Anche l'esperienza nel soccorso alpino è stata piuttosto deludente, incompatibile con i miei ideali. Infine, un tentativo di mettere in piedi un corso d'alpinismo con la Sezione CAI di Ala di Stura, seppur di successo, è durato un anno soltanto.

Mi sono così concentrato nell'alpinismo a tempo pieno, il mio. Tuttavia al CAI di Venaria qualcosa sta rinascendo, grazie ai "tre Roberto": Roberto Saracco, Roberto Zabaino e Roberto Negro. Ci viene l'idea

di scardinare ogni cliché formativo e di creare un gruppo alpinistico autogestito intorno al quale attrarre nuove leve.

L'idea è molto semplice: l'alpinismo si fa, non s'insegna e semmai gli alpinisti più bravi e capaci fanno da tutor, condividendo la loro esperienza. Il gruppo è un successo, attrae molti giovani e anche alpinisti capaci, tra cui Davide Versino, Enzo Cardonatti, Paolo Giatti. Anche le "vecchie glorie" Gian Piero Rasetto ed Ezio Comba, talvolta partecipano alle attività.

In quegli anni stringo amicizia con Renato Rivelli e credo di poter affermare che la nostra cordata si esprime dal Monte Bianco, alle Alpi francesi, alle Alpi Graie a ottimo livello, con ripetizioni importanti e anche tante vie nuove. Posso altresì affermare che dal 1998 al 2004, l'alpinismo delle Valli di Lanzo "parlerà" quasi esclusivamente venariense. In questa sede è impossibile elencare tutte le salite e le attività "di livello" che furono realizzate in quegli anni, ma voglio citare per tutte: il Terzo sperone del Dôme Blanc du Mulinet

m 3373 m, la prima ripetizione della "Melano-Brignolo" alla Tour Bramafam 3271 m, la "Didattica '99" alla Punta Clavarino 3260 m, la Goulotte sulla Parete Nord della Punta Rossa di Sea 2908 m, vie nuove nel Gruppo del Pelvoux (Bosse de la Momie) e nel Massif des Cerces.

Lo scioglimento del Gruppo Alpinistico avvenuto nel mese di febbraio 2004 crea una notevole battuta d'arresto e una diaspora dei suoi membri verso altre sezioni. Soltanto la cordata composta da me e Renato Rivelli continua attivamente a fare dell'alpinismo in seno alla sezione, in tutte le sue pieghe.

Nel 2004 realizzo due belle prime salite impegnative: la via "Alle Sorgenti dell'Albaron" sulla parete Nord dell'Albaron di Sea 3262 m e lo Spigolo Nord-Ovest della Cima Centrale di Leitosa 2833 m (con Roberto Bensio), mentre con Renato apro una bella variante alla "Via Palozzi" Sulla Punta di Groscavallo 3429 m.

C'è anche spazio per due belle "prime" sul ghiaccio: la Parete Nord in invernale della Cima di Monfret 3337 m e la "Goulotte est del Colle Bramafam 3200 m, nel 2005. Il tentativo di ricostruire un alpinismo "venariense", però, naufraga con le idee del Consiglio Direttivo della Sezione, di cui ho fatto parte. Così, nel 2008, mi trasferisco alla Sezione di Cuorné.

Una lontananza che durerà fino alla fine del 2013, quando, con la Presidenza di Carlo Soldera e l'inaugurazione del riqualificato Bivacco Caai-Ferreri Rivero alla Gura di cui sono stato promotore, si creeranno le condizioni per un mio ritorno. Nell'estate del 2014 festeggio il rientro con una bella ascensione "classica", in compagnia di un giovane e promettente alpinista: Alessandro Lolli, oggi istruttore presso la Scuola d'Alpinismo "Paolo Giordano" di Orbassano.

Si tratta della "Via del Canalone Grigio" alla Punta Clavarino, con difficoltà di V grado e salita con gli scarponi, una via che si snoda tra lo "Sperone dei francesi" e la Via "Didattica '99".



Con Renato Rivelli alla Punta Groscavallo - M. BLATTO

Purtroppo, un grave incidente occorso a Renato Rivelli, durante una salita senza corda, mi priva della possibilità di continuare il fruttuoso sodalizio con il mio storico compagno di cordata sezionale, dunque, anche la possibilità di provare a ripartire con qualche idea per l'alpinismo venariense. Come già fu negli anni Ottanta e Novanta, l'alpinismo è

nuovamente demandato alla possibilità dei soci di frequentare la Scuola Intersezionale d'alpinismo "Gianni Ribaldone", un passaggio formativo importante che però è ben lungi dal "produrre" alpinisti pronti a esprimersi su certi livelli e, soprattutto, continuando la tradizione sezionale.

L'alpinismo contemporaneo è molto cambiato rispetto al passato e bisogna prenderne atto che i giovani più promettenti sembrano essere attratti esclusivamente dall'intraprendere la professione di guida alpina. Una moda? Una ricerca d'inserimento sociale in un mondo della montagna, sempre più ristretto e normato, oppure davvero un reale sbocco professionale?

Forse, oggi, è difficile pensare alla ricostruzione di un alpinismo di buon livello e



Marco Blatto, Gian Piero Rasetto ed Enzo Cardonatti - M. BLATTO

nel segno della tradizione di questa sezione, seppure con fasi alterne. Quello che manca è senza dubbio un fortunoso momento in cui, intorno a pochi personaggi carismatici, possano aggregarsi nuovi elementi con una visione della montagna "dilettantistica", dove, si badi, per dilettantismo non s'intende superficialità e impreparazione ma passione gratuita.

Tuttavia la storia di questi sessant'anni ci ha insegnato che tutto è possibile. Forse verrà un giorno in cui qualcuno, forgiatosi nella scuola sezionale d'escursionismo o addirittura nell'Alpinismo giovanile, guarderà lassù, al fondovalle della Val Grande di Lanzo e sentirà lontano quel richiamo irresistibile che animò un pugno di appassionati nel fare di quelle montagne il loro mondo.



QUELLI DEL GENEPY

**COLTIVATORI DI PIANTE ALPINE
PER LA PRODUZIONE DI LIQUORI**

SERPOUL GENEPY ACHILLEA

PIAN DELLA MUSSA - BALME



 QuelledelGenepy - www.quelledelgenepy.it
 info@quelledelgenepy.it - 339 8566207 - 340 8700203

Via degli Dei in MTB

di Gianpiero FASANO

“Via degli Dei” è il nome evocativo del percorso che si sviluppa attraverso l’Appennino tosco-emiliano, collegando Bologna a Firenze e che nasce dai toponimi dei monti che si incontrano lungo il tracciato: Monte Adone, Monte Venere, Monte Giove.

È un itinerario che tradizionalmente si percorre a piedi, ma che si rivela un’esperienza entusiasmante anche in mountain bike, ed è con le nostre biciclette dalle ruote “grasse” che abbiamo deciso di affrontarlo.

Ci siamo avventurati in sette lungo questo percorso dal 11 al 14 ottobre, per restare in tema mitologico, siamo partiti da Bologna avviando i cronografi delle nostre mountain bike proprio di fronte alla “Fontana del Nettuno”, che si trova nell’omonima Piazza.



Oggi poco fango - G. FASANO

Il nostro piano di viaggio prevedeva una prima mezza giornata di pedalata, a seguire due giornate piene sulla bicicletta ed infine un’ultima mezza giornata per discendere verso Firenze, tornare con un treno regionale a Bologna e rientrare a Torino con le auto.

La prima mezza giornata non ci creava preoccupazioni: si trattava di affrontare un dislivello di circa 700 metri distribuiti in 25 chilometri, dei quali i primi 12 praticamente pianeggianti lungo un sentiero alla destra orografica del fiume Reno; le due successive sicuramente sarebbero state più impegnative.

Mai valutazione fu più errata!! Ci siamo trovati in grossa difficoltà nel mare di fango coloso e scivoloso risultato delle forti piogge dei giorni precedenti. Un inizio davvero imprevisto che ha causato piccoli problemi meccanici, attimi di sconforto e scoraggiamento, incertezza sul percorso da seguire: continuiamo o torniamo indietro e cerchiamo una strada alternativa?

Ma l’unione fa la forza, abbiamo deciso di continuare ed aiutandoci l’un l’altro a superare difficoltà del tutto imprevedute, siamo riusciti a terminare la pianura e, con le prime rampe di salita, a pedalare su un terreno più compatto e scorrevole.

Unico neo l’estremo ritardo, almeno due ore, con cui siamo arrivati al B&B nel quale eravamo attesi, abbiamo rischiato il salto della cena!!

Dal punto di vista della percorrenza i giorni successivi sono rientrati nella norma anche grazie al clima sempre favorevole. Con il supporto dei nostri navigatori e delle tracce GPS, reperite prima della partenza, abbiamo alternato tratti della via pedonale ad altri della via ciclabile al fine di evitare i punti più impervi e fangosi.

Il risultato finale è stato quello di un tracciato vario, di media difficoltà, nel quale si sono alternati settori su strade bianche,

altri su single track e qualche pezzo su asfalto che ha consentito di rendere la percorrenza agevole e non molto faticosa. Abbiamo raggiunto borghi storici ed eremi; percorso valli, crinali, boschi rigogliosi e viali di cipressi maestosi ed eleganti nel loro slancio verso "gli Dei".

Abbiamo goduto di panorami e paesaggi spettacolari, il tutto sempre circondati da quella calma che caratterizza i luoghi lontani dalle grandi città e dalla sensazione del tempo che scorre lentamente e dà modo di parlare e fare le cose senza fretta.

Altra sensazione particolare è stata quella del silenzio; per tre giorni pieni siamo stati lontano dal rumore delle città. Che riposo per le nostre orecchie che hanno avuto quale unico "disturbo" i rumori della natura circostante. A dire la verità come disturbo abbiamo avuto anche il rumore degli spari dei cacciatori di cinghiali che qualche preoccupazione in noi l'hanno fatta sorgere, ma insomma, siamo riusciti a farla franca!

"La Via degli Dei" ci ha anche dimostrato come questi percorsi possano essere una risorsa per il territorio e per i suoi abitanti. I numerosi camminatori e ciclisti che si avventurano su questi sentieri hanno necessità di rifocillarsi, di trovare sistemazione per la notte, e questo crea opportunità per coloro che sono più intraprendenti.

È stato il caso di Samuele, giovane abitante di Traversa, che ci ha ospitato nella struttura che ha recentemente ristrutturato portandola a "nuova vita" o di Simona e Nicola che, con l'aiuto della figlia Alice, ci hanno ospitato e rifocillato a Brento in un'ala della loro proprietà.

In entrambi i casi la

loro cordialità e la semplicità delle loro dimore ci hanno fatto sentire a casa più ancora che lo stare in hotel "stellati".

L'arrivo a Fiesole, tra filari di cipressi, ha sancito il nostro rientro nel traffico. I nostri freni ci hanno bloccato in Piazza Mino da Fiesole nella quale campeggia il monumento che rappresenta l'Incontro di Teano, che mostra Vittorio Emanuele II e Garibaldi a cavallo e la domanda ci è sorta spontanea; "ma Garibaldi è qui rappresentato perché anche lui fa parte della schiera degli Dei?".

Senza una vera risposta abbiamo ripreso a pedalare in discesa, un occhio alle auto, ormai di nuovo costantemente al nostro fianco, e un altro alla Cupola del Brunelleschi che si stagliava all'orizzonte. Il nostro percorso però non è terminato di fronte al Duomo di Firenze, ma in Piazza della Signoria. E certo! Lì ci attendeva nuovamente il Dio Nettuno rappresentato nella omonima, splendida fontana.

Ci ha riconosciuti subito: "Ehi, ma voi siete quelli che ho visto partire tre giorni fa da Bologna! Tutto bene ragazzi?".

"Tutto bene Nettuno! Se possibile la prossima volta un poco di fango in meno, grazie!"



Arrivati a Firenze - G. FASANO



Sociali rispettando il calendario!

di Gianni BALLOR

Eccoci a ottobre, di nuovo con il caldo e la consueta assenza dei nostri amati fiocchi che in autunno non si fanno più vedere.

Segni del mondo, dei tempi che cambiano. Siamo però quelli che non si arrendono facilmente, così abbiamo emesso anche per il 2025 il nuovo programma.

La speranza è sempre la stessa: che le nostre proposte incontrino i gusti e i pensieri di chi partecipa alle gite di scialpinismo dei 3 CAI.

Intanto sono a scrivere della passata stagione che ci ha portato molte soddisfazioni, tante partecipazioni e discese degne di essere ricordate in futuro. Vi scriverò delle gite cui ho partecipato e che erano di competenza della nostra Sezione.

In ogni caso la collaborazione con le sezioni di Almese e Ciriè è veramente ottima, proficua e, secondo me, continua a portare miglioramenti alle proposte; non per niente non "sbagliamo" mete e gite da molti anni... anzi, secondo me fino ad ora non abbiamo mai sbagliato obiettivi!

Inizio stagione con la salita di Febbraio al Col d'Arsine, in Francia, la neve era scarsa (se non assente) e di brutta qualità quasi ovunque ma, come spesso accade, i cugini francesi hanno sempre qualche posto dove fiocca.

Quella domenica di Febbraio, con pieno foehn nelle valli italiane, una leggera nevicata di polvere e il sole (nel versante nord alpino continuava la bufera) hanno regalato una buona discesa e un panorama spettacolare, sotto le linee verticali dei due Couloir Davin.

La neve era poca anche lì, addirittura, cosa che non avevo mai visto, il lago a duemila metri, completamente in ombra e all'imbocco del vallone superiore, non era gelato.

Non mi stancherò mai di sottolineare la bravura di tutti i capi gita, delle loro informazioni e delle loro intuizioni.

A prova di ciò c'è stato anche il successo, (mi pare 40 persone partecipanti) della traversata in senso orario dell'Arpelin, del CAI Almese, con neve farinosa e con percorso tutt'altro che scontato.

Anche in quel caso con neve quasi assente ovunque; i capi gita non solo hanno trovato la neve, ma pure bella (polvere) e con percorso assolutamente inusuale e per niente banale, Scagliotti &c sono una certezza per tutti noi.

Poi quest'anno c'è stato il finale stagionale, stratosferico! Per chi fa scialpinismo e partecipa alle Sociali lo sa...è praticamente impossibile rispettare i calendari con le condizioni meteorologiche di questi anni confusi.

Ebbene...quest'anno siamo riusciti a rispettarlo e sciando alla grande.

Abbiamo iniziato la trilogia alla Rognosa del Sestriere il 6 aprile.

Salita e discesa in condizioni superbe, con la diretta a quello che io chiamo Rognoso (non so il perché!) che è la vetta vicina al colle, prima del pendio finale.

Si tratta di un percorso più ripido che evita il giro nel vallone ovest, molto spettacolare ma da fare in condizioni perfette, sicure.

Questo ripido vallone spesso è ingombro dalle enormi valanghe invernali che scendono praticamente dalla vetta, quest'anno era tutto liscio a causa della assoluta scarsità delle precipitazioni nevose invernali.

Tanto per confermare il giorno dopo, domenica, la notte non c'è più stato rigelo, con le conseguenze che si possono immaginare. Noi abbiamo sciato, all'ora giusta, circa milleduecento metri di puro firn. Ah... eravamo in venticinque suddivisi, come oramai consuetudine a piccoli gruppetti.

Il 25 Aprile: previsioni??? Pessime!!! Solito trantran con le adesioni e, a posteriori per fortuna, chiusura improvvisa del rifugio lato francese. Miiiiii...tutto il mondo è paese!

In ogni modo abbiamo soggiornato al ri-



In vetta ai Rocher Charnier - R. SAVIO

fugio Terzo Alpini, io ritrovando un vecchio amico alla gestione, che ancora ricorda gli epici tempi delle scorribande su canali e pareti fatti con Federico Negri...emozioni e avventure che non torneranno mai più.

È stata una giornata di sci unica; Punta della Tempesta salita diretta da nord con trenta centimetri di polvere, non una nuvola e zero vento. Tutti in vetta e poi a scarabocchiare tutto il versante della montagna quasi d'un fiato, era intonsa, vergine.

Chi c'era ricorda, non credo ci siano parole per spiegare e comunque io non mi sento così bravo per provare a rendere l'idea in queste poche righe.

Alla sera mi è sembrato di tornare indietro nel tempo; il rifugio è rimasto praticamente uguale anche con il passare degli anni, credo a causa del vicino "Re Magi", decisamente più dedito al business di oggi (difatti quel weekend era chiuso).

Cena perfetta e poi... previsioni... ecco... le previsioni. Siti internet, esperti, nevicata alle 9, poi alle 11 il sole, poi rinevicata! Uffa!!! Domani ci alzeremo e vedremo!

Poi l'idea, come sempre che viene da chissà dove, da quale intuizione, da quale neurone; la Traversata Rifugio Terzo Alpini - Jafferau! Una prima... certamente. (aaaa-hhhhhhhhhhh!!!)

Conosciamo a memoria i terreni!

Si potrebbe fare anche bendati e con attacchi rotti! Ovviamente, onde evitare che venga in mente a qualche genio di farla a piedi, la traversata è in macchina sino alla partenza degli impianti che sono chiusi.

Saliamo nel bianco, ovunque, fino in vetta, si apre un attimo, ci sono due strati di nuvole e noi siamo in mezzo.

Scendiamo nel miglior modo possibile, le piste, ancora semi battute ci aiutano ad arrivare fino alle macchine senza grandi problemi, dove nevicata... sembra novembre.

Torniamo al rifugio che nevicata fortissimo.

Come accade sempre più spesso alcuni abbandonano e tornano a casa, l'indomani è ancora previsto brutto ma con meno precipitazioni e poi c'è la voglia di stare insieme, di assaporare l'ambiente, la vita del rifugio. Anche questo è montagna, almeno per noi.

Dopo la buonissima cena e l'ammirazione della nevicata in corso optiamo per tentare il Col du Vallon; questo colle io e Estella lo conosciamo a memoria.

Non ci sono e non ci saranno problemi, possiamo salire a quel colle (non oltre) anche con meteo peggiore della giornata odierna allo Jafferau.

Ci svegliamo la mattina con un cielo grigio, siamo circa una quindicina e l'ambiente è tipico del tardo autunno-inizio inverno.

Saliamo con la neve che nella notte, a causa del vento, si è attaccata ai pini, poi sopra i duemila, per terra.

Sopra quella quota però è nebbia... totale, abbiamo detto che conosciamo a memoria il vallone quindi proseguiamo; a molti sarà sembrato nel nulla, ma non era così.

Seguendo e valutando ogni piccolo segnale del terreno centriamo in pieno la sella del colle, con il palo che indica il raggiungimento della mèta, oltre non si può e non si deve andare.

Da lì in su siamo di troppo.

Ho saputo che qualcuno dietro ha verificato con il GPS dove andavamo, ci hanno chiesto anche come abbiamo fatto... boohhh...abbiamo detto che lo conoscevamo!

Questo è quanto! Le cose, quando la montagna diventa ostile, devono essere visute, capite mantenendo tutti i sensi in allerta e tutte le sensazioni provate in passato ben chiare nella mente.

Questo può valere solo fino a quando la montagna decide che comanda Lei; basta capire quando noi, piccoli e abbastanza inutili esseri, diventiamo di troppo per transitare anche solo per pochissimo tempo in quei luoghi.

In ogni caso siamo scesi dal colle per circa cento metri nel nulla, come in salita,

poi le nuvole si sono alzate un pochetto lasciando spazio e visibilità per fare le solite curve sul tappeto bianco sotto i nostri sci.

Scendendo, la neve e le condizioni si fanno sempre più belle... ammetto ora che al bivio per riprendere la discesa verso il rifugio faccio finta di niente e continuo verso il fondo del vallone...so che arriva alle cascate dove non c'è uscita, la neve è troppo bella per lasciarla intonsa ai camosci.

Così scendiamo nella polvere fino alla cascata...ops! Ragazzi... peccato si deve ripellare, nessuno obietta, è stata una discesa troppo bella.

Anzi risaliamo più in alto del bivio, perché c'è un altro vallone vergine su cui giocare ancora! Saranno solo centocinquanta, forse duecento metri.

Montagna e meteo ci graziano ancora, quando usciamo nell'ampia cresta vediamo nuvoloni nerissimi e il soffiare furioso del vento che sta arrivando da Bardonecchia, sono le condizioni peggiori per quella zona.

Riscendiamo nella polvere il vallonetto appena salito ma questa volta al bivio giriamo a destra, verso la strada che porta al rifugio.

Incomincia a nevicare fitto ma oramai siamo fuori dalla portata della tempesta seria, in mezzo alla pineta vento e neve sono smorzati.



Discesa dai Rocher Charnier - R. SAVIO

C'è incredulità...in positivo...e tutti sono contenti.

È chiaro che abbiamo fatto una cosa speciale, credo lo abbiano percepito tutti.

Il giorno dopo cadranno quaranta centimetri di neve fino a Pian del Colle, poco sopra Bardonecchia.

A volte, l'ho già scritto anche lo scorso anno in occasione della sociale a Ponte Chianale fatta nella stessa data, avere una sana cocciutaggine (non dettata da agonismo o da obiettivi di record, tra l'altro noti solo e solamente alla mente umana) può essere positivo, molto positivo.

Direi unico.

A completare la trilogia di fine stagione resta il weekend nella comba dell'Averole, in Francia.

Sabato Punta Maria, una classica della zona, l'ora tarda non ha permesso di scendere con la neve adeguata: Non ero presente quindi non posso scrivere molto.

Domenica l'obiettivo, con la certezza dell'orario di partenza giusto, era di fare una gita importante, in origine era la Punta d'Arnas, invece, cambiando mèta a metà (!?) gita, siamo saliti in vetta ai tremilatrecentootantaquattro metri della Pointe Vallette, percorrendo tutto il suo splendido ghiacciaio (Baounet) che ancora resiste alle canicole annuali.

La vetta è remota, lontana da tutto e da tutti; anche per questo è stata scelta in una giornata che comunque non vedeva tanti scialpinisti in zona.

La notte ha rigelato bene sopra i duemiladuecento metri, arriviamo al colle e tutta la valle glaciale si apre ai nostri occhi.

Meraviglia della natura.

Da qui, si sapeva, dobbiamo scendere circa duecento metri e risalire poi diretti, sul ghiacciaio, fino in vetta senza problemi. Il passo rallenta un poco, le dimensioni, le pendenze dei ghiacciai sono diverse rispetto ai terreni normali.

La giornata, o meglio la mattinata, è perfetta. Arriviamo tutti in vetta e, prima che il sole inizi a rovinare il manto, iniziamo a scendere.

Siamo vicini alla perfezione, c'è una grande quantità di neve, il ghiacciaio è un enorme tavolo piatto su cui giocare, su cui sfogare tutte le nostre energie.

Arriviamo così al ripiano lasciato libero dal ritiro del ghiacciaio, bisognerebbe risalire i metri scesi al mattino fino al colle.

Invece si decide di fare un'inedita: le gole che portano alla confluenza con il vallone sovrastato dagli enormi pendii della sud del Charbonel.

Così imbocchiamo il vallone sotto il ripiano, con la pendenza che aumenta e con l'esposizione a nord la neve resta bellissima fino alla quota del rigelo notturno.

Poi...poi avventura con la discesa nei letti delle enormi valanghe che ostruiscono tutta la gola del torrente. Un po' pioneristico in ambiente incredibile... forse i surfer lo apprezzano un po' di meno.

In ogni caso tutti usciamo dalla gola e percorriamo i dolci pendii fronte rifugio a concludere una discesa per me memorabile, già unica con il percorso normale, di rarità eccezionale fatta scendendo nelle gole finali.

Si concludono gita e stagione con il meritato, consueto rinfresco in mezzo ai prati delle case dell'Averole.

Sono le case di "Belle et Sebastien", un film francese uscito qualche anno fa, non a caso girato quasi interamente in questa splendida zona. Che dire, che scrivere... niente...penso che un finale di stagione così sia il miglior biglietto da visita che possiamo presentare.

I finali di stagione stanno diventando sempre più complicati, un risultato di questo genere credo sia da ricordare e da tenere presente per comprendere affidabilità e competenza del nostro gruppo.

Grazie a tutti, grazie per le collaborazioni, i consigli, l'organizzazione.

Non si può che sperare e augurare che tutto ciò continui, sempre con il consenso delle nostre amate montagne e...soprattutto della neve.

Al prossimo anno!



TIPOGRAFI ITALIANI

curcioGRAFICHE

da sempre tutto della stampa S.P.A.



biglietti visita - locandine - volantini - manifesti - striscioni
 allestimenti vetrine - mezzi di trasporto e insegne
 annunci di matrimonio personalizzati - nascite - eventi di ogni genere
 personalizzazione su tutti i tipi di abbigliamento sportivo,
 lavoro tempo libero - gadget vari - calendari - agende - penne
 e tanto altro ancora

stampiamo su tutte le superfici

Uff. e Lab.: Borgaro T.se (To) - Via Lanzo, 181 - Tel. 011 470.33.63
 Stampa: Caselle T.se (To) - Via alle Fabbriche, 49/b - Tel. 011 996.31.54
 informazioni e preventivi: tipcurcio@libero.it - grafica:tipcurcio@tin.it



GIOSO GIOIELLI

*Gioielli in argento
 Orologeria
 Oreficeria*



CASIO



SCONTO DEL 5% PRESENTANDO LA TESSERA DEL CAI VENARIA

Via Trucchi 5 - 10078 Venaria Reale (TO) - Tel. 011 4597219

P. IVA 07038310012

Vercors, una affascinante scoperta!

di Aldo SAVIO

Il Parco Naturale Regionale del Vercors è stato istituito nel 1970 ed è situato a sud ovest di Grenoble.

Quest'area (60 km di lunghezza e 40 km di larghezza) si caratterizza per la diversità dei suoi paesaggi, selvaggi e grandiosi. Le alte falesie calcaree, le profonde gole, gli abissi e le grotte, gli altipiani, le verdi vallate, i pascoli di montagna e i boschi riflettono un patrimonio eccezionale (in taluni siti vengono rinominate le Dolomiti francesi).

Le accattivanti descrizioni lette su questo territorio ci hanno spinto ad organizzare un tour di una settimana utilizzando le nostre fidate biciclette (mtb).

Individuato il percorso (che abbiamo frazionato in 7 tappe) e prenotato gli appoggi logistici (rifugi, b&b, alberghetti) siamo partiti con le auto alla volta di La

Chapelle in Vercors, punto di inizio e termine del nostro tour che si riassume in queste cifre:

7.530 m di dislivello ripartiti su 270 km.

Eccetto rari tratti di asfalto il percorso si è snodato sostanzialmente su strade forestali e sentieri talvolta con pendenze particolarmente elevate, tali da costringerci a scendere dalla sella ed accompagnare a piedi la bicicletta.

Dal punto di vista paesaggistico le nostre aspettative non sono andate deluse, il Vercors è un'area scarsamente popolata dove pascoli, boschi e pareti rocciose caratterizzano il territorio. L'esperienza fatta in bicicletta (lentezza, fatica, condivisione) consente di entrare in diretto contatto con questi scenari offrendoti l'opportunità di apprezzarli e gustarli più a fondo.

Un tema ricorrente in queste avventure riguarda l'ospitalità: l'incontro con luoghi e persone al termine delle singole tappe riserva spesso esperienze speciali. Ricordo ancora con piacere la serata trascorsa nella casa della coppia di anziani a Saint Laurent en Royas (con relativo assaggio dei diversi alcolici a base di noci), oppure l'ambiente che circondava il Refuge de Gève (al netto del piacevole intermezzo nella pozza idromassaggio).

Alcune considerazioni per chi volesse avventurarsi in questo tour:

- Le tracce GPS ricavate dal WEB (Komo-ot) si sono rivelate precise ed affidabili
- Come accennato il Vercors risulta scarsamente antropizzato pertanto non è stato semplice coniugare la lunghezza delle singole tappe con la disponibilità di strutture per cene e pernottamenti.

Infine una citazione meritano i miei insostituibili compagni di viaggio Ale, Dan, Ely, Antonio e Pierlu che rendono possibili la realizzazione di queste magnifiche avventure.



Gruppo compatto - A. SAVIO

Credenze e leggende delle Valli di Lanzo

di Maria Teresa SERRA

Il Ponte del Diavolo.

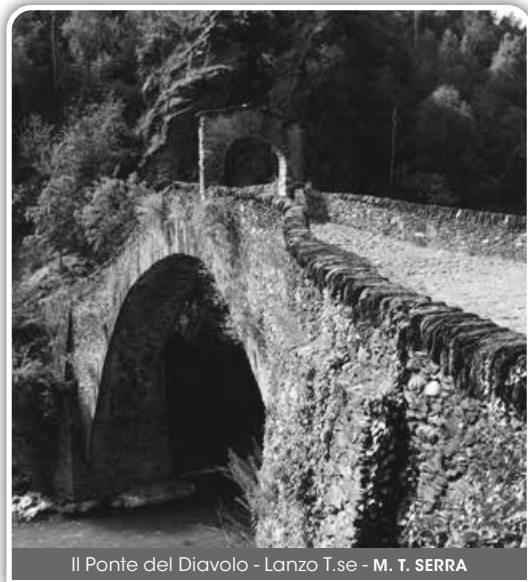
Era già da un po' di anni, siamo a più di metà del trecento (1378), che gli abitanti di Lanzo progettavano di costruire un ponte che permettesse loro di varcare la Stura, specialmente il martedì, giorno di mercato.

Cominciarono più volte i lavori, sempre interrotti per varie cause, i costi lievitavano, venne istituita una tassa sul vino della durata di dieci anni per reperire i fondi necessari, con grandi mugugni da parte di tutti.

Anche il diavolo che gironzolava per le Valli brontolava, mancavano gli ubriachi che all'uscita dalle osterie fomentavano le risse, causa di disordini, accoltellamenti, anche di omicidi.

Gli mancavano le anime dei peccatori da portare giù nel suo inferno.

Avvicinatosi con fare bonario ai muratori propose loro di aiutarli, non gratis naturalmente, ma solo di poter prendere l'anima del primo essere vivente che passasse sul ponte che avrebbe costruito.



Il Ponte del Diavolo - Lanzo T.se - M. T. SERRA

L'idea era allettante, il costo era minimo, e il contratto fu fatto.

Nel giro di una notte il ponte era fatto, costruito alla perfezione, slanciato, ardito, che scavalcava la Stura con una sola grande arcata.

Ma al capo del ponte, vegliava San Rocco. Saputo del contratto che i borghigiani di Lanzo avevano stipulato, il Santo prese un povero cane e lo buttò sul ponte che lo attraversò di corsa per finire tra le fauci spalancate del diavolo in attesa dall'altra parte.

Arrabbiatissimo del brutto scherzo giocatogli dal Santo, il diavolo Berlich battè irosamente i suoi zoccoli per terra lasciandovi le sue impronte e si levò in volo verso le alte montagne.

Qui giunto raccolse un grande masso, se lo caricò sulle spalle per andarlo a gettare sulla città di Lanzo dove aveva subito la beffa e distruggere tutto quanto, case e uomini compresi.

Ma un santo eremita, che aveva il suo rifugio sulle montagne del Vallone di Sea sopra a Forno, vedendo passare il diavolo col suo enorme carico e intuendo le sue malefiche intenzioni si mise a pregare, e più si immergeva nelle sue preghiere più il carico sulle spalle di Berlich si faceva pesante.

Il Satanaccio, soffiava, imprecava, non riusciva a capire perché quel grande roc, che è poi la "pera cagna", che aveva sollevato prima senza sforzo, gli sembrasse ora così pesante; ad un certo momento, sorvolando la conca del Bec Ceresin nel vallone del Trione, per riprendere fiato e forze, il Satanasso stanco, scaricò l'enorme pietra sul prato in riva al ruscello, al margine del bosco.

Rinfrancatosi, cercò di risollevare il masso ma il peso delle preghiere del Santo annullavano tutti i suoi sforzi. Chiamò allora in aiuto i suoi animali infernali che piantando unghie ed artigli sulla superficie

della grande roccia provarono a sollevarla, ma tutto fu inutile, e i profondi solchi e le striature rimaste, ancora visibili ai giorni nostri sul masso, sono i segni di tutti questi immani sforzi.

Scornato e livido di rabbia il diavolaccio se ne tornò ai suoi lidi infernali ma prima lasciò la sua immagine scolpita su una parete rocciosa.

Ma dove si trova questo mefistofelico ritratto?

Se voi dalla piazza del gioco da bocce di Richiardi guardate all'imbrunire, in giù verso l'Orej di Pialpetta, di là della Stura, sulla grande verticale e angolata parete rocciosa, illuminato dal sole radente lo potete facilmente intravedere.

Ma non sapete cos'è l'Orej?

È un grande ripido canalone, nell'inverso al di là della Stura, posto a Pialpetta proprio di fronte al ponte sulla Stura oltre al prato ormai stallo per Caravan e Routotte, percorso nelle annate da grandi



nevicata e da enormi valanghe che sciogliendosi dall'alto si depositavano alla sua base vicino ai prati.

Sulle pareti della grande roccia, proprio sotto l'immagine diabolica, si vedono numerose scritte: sono le date delle grandi nevicate e i nomi di quelli che nei tempi passati si arrampicavano sulla neve e andavano a misurare l'altezza vertiginosa di quelle valanghe, preziose testimonianze dei rigidi inverni dei tempi passati.

Ma la neve, le valanghe, il ghiaccio cosa c'entrano con il diavolo?

Se rileggiamo il XXXIV Canto dell'Inferno di Dante scopriamo che è proprio il mostruoso Lucifero, che sbattendo le sue enormi ali produce un grande freddo ghiacciando tutto intorno ad imprigionare le anime dei traditori, ed ecco perché sulle nostre montagne il diavolaccio ha scelto proprio l'Orej di Pialpetta dove si fermano le valanghe e si ammucchia tanta neve, luogo ideale per lasciarvi il suo ghignante ritratto.

Una storia popolare come tante, che ormai si perde nella memoria di poche persone ma che si possono rileggere in numerose pubblicazioni. Le Masche sono forse il fenomeno più ricorrente nel territorio di Lanzo, dove troviamo Massi, Sentieri e Rocche dedicate a questa figura.

Ma questa è tutta un'altra storia.

Il mio Monte Bianco

di Roberto POLI

Come molti di noi ho iniziato ad andare in montagne per passione, amicizie o semplicemente perché sono belle.

Sono salito, ho toccato croci di vetta, piccoli totem di pietra che raccontavano storie, foto ricordo scattate con il mio smartphone a testimonianza del "io c'ero".

Ma in tutto quel salire e scendere, il mio guardare andava là, dove le più alte cime innestate, ghiacciate, risplendevano orgogliose nella loro maestosità, Cervino, Monte Bianco, il gruppo del Rosa con quei nomi di vetta che mettevano paura solo a pronunciarli, i versanti francesi e svizzeri con il Pelvoux, Il Grand Combin, ma molti altri ancora, tutti maestosi, tutti sognati da molti.

Cascate di ghiaccio che scendevano potenti incuranti di ciò che trovavano nel loro cammino, ghiacciai lunghi e ripidi che ci toglievano il fiato, diventavano giorno dopo giorno i miei sogni.

E per noi piccoli ma concreti alpinisti da weekend che già avevamo calzato ramponi e brandito quella piccozza che ci regala-

va il passaporto dell'alpinista, che sapevamo di essere bravi, iniziavamo a desiderare le grandi montagne, iniziavamo a documentarci, capire la miglior strada, la migliore traccia, una traccia già calpestata, una traccia fatta di ghiaccio e neve, grandi montagne, alte che attraversano le nuvole, montagne che hanno bisogno della notte per poterne conquistarne la vetta.

E fu così che decisi di provare a salire il mio più grande sogno, Il Monte Bianco.

Ed è bello potervelo raccontare.

Il mio monte Bianco

Ormai avevo deciso, volevo realizzare l'impresa, si perché per noi amanti della montagna salire in vetta al Monte Bianco diventava l'impresa da realizzare.

Un amico mi presentò la Guida Alpina, Michele Viano, lo contattai, perfetto, tutto stava prendendo forma, avevo la guida, pernottamento 18-19 giugno Rifugio Gonella

Ma per arrivarci bisognava allenarsi, nonostante le tante montagne salite, un po' di corsa e un po' con calma, chiacchierando con i miei compagni di salita, ma per salire il Monte Bianco dovevo fare di più, dovevo dare alla mia convinzione il giusto allenamento, la giusta determinazione, dovevo pensare in grande.

Iniziava la primavera, le giornate si allungavano, salite ripetute in compagnia di amici, con le ciaspole al rifugio Teodulo, poi il Breithorn più volte, dovevo capire il mio comportamento sopra i 4000, tutto bene, salivo più volte al Plateau Rosa, il rifugio delle Guide diventava il mio letto nei week end

A questo punto decisi di salire ancora più di quota, la Capanna Margherita che con i suoi 4556 mt poteva darmi quello che ancora cercavo, il sapere che potevo farcela.

Decisi di salirla in giornata, non è banale, ci va tanta lucidità e risolutezza e quando finalmente arrivai in vetta, Punta Gnifetti,



Sullo sfondo il ghiacciaio del Miage - R. POLI

Capanna Margherita, mi resi conto che ero pronto per il Bianco.

Arriva finalmente il 19 giugno, giorno della partenza per Courmayeur, ma il meteo non sembra buono, in accordo con la guida decidiamo di rimandare la salita aspettando momenti più favorevoli, si parla con il rifugio Gonella per prenotare una seconda data, ma ancora il meteo ci dice no.

Bisogna ancora rimandare, per il Bianco serve cielo sereno, servono componenti "quasi" perfette, e dopo tanto aspettare il 16 Luglio arrivava quel momento, il meteo ci dà il via, appuntamento in Venaria per le 6.00, autostrada Torino Aosta, alle 7.30 siamo in Courmayeur, parcheggio Val Veny.

Ci prepariamo il tutto, zaino in spalla, iniziamo a camminare verso il rifugio Gonella, nel nostro incedere passiamo vicino al lago Combal in località la Visaille, continuiamo salendo al Bar Combal, la strada diventa sentiero, tra l'altro molto ben segnalato, da lì a poco siamo sulla cresta che costeggia la destra orografica del ghiacciaio del Miage, sotto di noi l'immenso ghiacciaio del l'Aiguilles de Trelatête a destra, l'Aiguilles Grises sulla sinistra e altre guglie che fanno da panorama al nostro incedere, con uno sguardo verso valle si può ammirare il lago del Miage, piacevole meta per un'escursione più facile da fare con gli amici.

Si sale sempre seguendone la cresta ed una volta arrivato al termine di questo primo tratto, il sentiero ci porta a scendere verso destra direttamente sul ghiacciaio del Miage, coperto interamente da detriti morenici.

Proseguiamo seguendo le tracce dettate da evidenti ometti e cerchi color giallo, dopo qualche kilometro su pendenza minima ci portiamo al termine di questo tratto morenico, in lontananza sentiamo il rimbombo di qualche scarica, piccoli massi che rotolano giù, verso valle, fino a fermarsi sui quei primi ostacoli fatti di pietra e ghiaccio che nel loro scivolare incontrano.

Il nostro cammino continua, da qui si ammira sulla nostra destra il maestoso



In cima con Michele - R. POLI

ghiacciaio del Dôme, sopra di noi la parete rocciosa che ci indica l'ultimo tratto prima del rifugio Gonella, nel mentre i primi raggi di sole ci danno il benvenuto, un sole ancora freddo, un sole pieno di colore.

Ed è da questo punto che i nostri ramponi iniziamo a calpestare il ghiacciaio, quello vero, quello imponente, ci si sposta inizialmente a sinistra, attraversiamo alcuni facili crepacci, proseguiamo incontrando un piccolo nevaio, che una volta superato ci fa trovare di fronte a noi una piccola ferrata, non difficile, catene e scalette ci agevolano il passaggio, ancora qualche passo e un'ultima fatica e siamo davanti alla porta del rifugio Gonella, siamo su a quota 3071 m.

Il nostro primo giorno è andato, contenti, qualche foto, guardiamo la bellezza delle montagne attorno a noi, il Monte Bianco e sopra di noi che ci aspetta,

Entriamo nel rifugio, qualcosa di caldo aspettando la cena e il nostro domani, la sera arriva presto, si cena, si chiacchera, non c'è ansia ma la consapevolezza di sapere che domani si sale in vetta al Bianco, ho la giusta carica e determinazione per realizzare il mio sogno tanto desiderato.



Il giorno dopo, o per meglio dire, a mezzanotte siamo in piedi, ci prepariamo tutto l'occorrente, altre cordate si preparano, come noi hanno il pensiero della salita e della vetta,

Colazione abbondante, ultimi consigli della guida e usciamo dal rifugio, uno sguardo al cielo stellato, una leggera brezza ci accoglie, non fa poi tanto freddo, se così si può dire, ultimi preparativi, ramponi, picozza e frontale, formiamo la cordata e si parte, la salita è lunga, tutta su neve e ghiaccio, ci aspettano un po' di ore di cammino e di fatica

Lasciando il Gonella percorriamo un breve tratto facile, ma è da fare con la giusta calma, questo ci porta verso il ghiacciaio del Dome, che di per sé non presenta grosse difficoltà, va percorso con molta attenzione, è un ghiacciaio flagellato dal caldo delle ultime estati.

È un ghiacciaio che vuole nascondere i suoi crepacci, ma ci sono e vanno attraversati con la giusta cautela, ci va tempo per superarlo tutto, ne seguiamo la traccia con attenzione, evitando i crepacci o tutte quelle difficoltà che si possono incontrare su questi ghiacciai scaldati dal sole, il ghiacciaio è sempre vivo, nasconde le difficoltà, ma noi sappiamo che ci sono.

Finalmente dopo tanto camminare, ci troviamo di fronte alla parte terminale del ghiacciaio del Dome, la parte finale si presenta ghiacciata e ripida, lo affrontiamo con il giusto passo, un ultimo tratto che ha la sua conclusione tra il col des Aiguilles Grises è il col de Bionnassay, una volta arrivati sulla sua cresta la traccia ci porta a destra dove in breve tempo ci troviamo di fronte l'affilata cresta di Bionnassay, molto bella e suggestiva da vedersi, ed è una parte della nostra salita che richiede sicurezza nel passo e fiducia nei ramponi.

Da lì ha poco il percorso risulta più agevole, salendo si passa accanto al Piton des Italiens, siamo a quota 4000 m, dove voltandosi indietro si può vedere la cresta appena superata dell'Aiguille de Bionnassay.

Superiamo agevolmente il Dôme du Goûter dove incrociamo la via normale francese che sale dal rifugio Goûter, da questo incrocio la traccia diventa unica.

Scendiamo leggermente per poi risalire un tratto decisamente ripido che ci porta al Bivacco Vallot (4.362 m), utile posto d'emergenza in caso di mal tempo o altro, da qui, ci si sposta decisamente a destra dove si affronta con totale determinazione quest'ultimo tratto che in poco tempo ci porta sulla cresta de Bosses, siamo oltre quota 4500 m, sale l'emozione per la vetta che si avvicina, questo tratto finale tutto in cresta va seguito per tutta la sua lunghezza, è il tratto finale della nostra salita, e nel mentre cammino per questi ultimi metri, molti pensieri mi avvolgono la mente, arrivo finalmente in vetta, siamo arrivati, grande gioia, grande soddisfazione sono in cima al Monte Bianco 4810 m, il tetto d'Europa.

Qualche foto cariche di felicità, sorrisi, un cinque e un grazie a Michele, la mia guida.

Si chiacchera con quei pochi che come noi hanno raggiunto la vetta del Bianco, ma il tempo è poco, ci prepariamo alla discesa, è ancora lunga la giornata.

Per scendere a valle decidiamo di non seguire la strada fatta in salita, ripassando nuovamente dal rifugio Gonella, decidiamo per il ritorno a valle la via dei Tre Monti,



Un omaggio alla Sezione! - R. POLI

è una classica, ma è da fare con attenzione, siamo solo a metà dell'opera.

Sono circa le nove, quando ci mettiamo in cammino, scendiamo superando un piccolo plateau sul Mur de la Cote, seguendo alcune tracce, ci portiamo sul colle della Brenva, poi una piccola traversata ci porta sotto la parete ovest del Mont Maudit, risaliamo per raggiungerne il colle dove il percorso ci fa attraversare una crepacciata molto aperta.

Raggiungiamo quel tratto dove una discesa in corda doppia potrebbe essere utile, ma le condizioni della neve non lo permettono, scendiamo disarrampicando, la discesa in questo modo è più lenta ma più sicura, pur avendo tratti che superano anche il 50%, ne raggiungiamo la base, siamo sulla comba nevosa del Col Maudit, dove una traversata ci porta a raggiungere la spalla del Mont Blanc du Tacul, versante ovest, incontriamo parecchi seracchi e crepacci da evitare, è un tratto rischioso per le frequenti valanghe che si possono formare in pochi attimi, lo superiamo.

Continuiamo a scendere, e un tratto ripido, un grosso seracco sopra di noi, continuiamo a mordere il ghiaccio con i nostri ramponi, sappiamo che superata questa ultima difficoltà arriveremo al rifugio de Cosmiques, dove una volta arrivati da lì una breve ma intensa salita ci porterà sull'Aiguille du Midi 3842 m.

E con questo ultimo pensiero, saliamo l'ultimo tratto, ultimi passi, finalmente ci siamo, Aiguille du Midi, qualcosa di caldo prima di scendere, comodamente a Courmayeur con la SkyWay,

Sono arrivato alla fine di quello che era un sogno oggi diventato realtà,

È stata una grande e bella salita, ho visto grandi montagne, grandi panorami, ghiacciai eterni, rocce e guglie che attraversano il cielo, con i suoi 4810 m il Monte Bianco mi ha trasmesso sensazioni, consapevolezza e contentezza

Un grazie alla Guida Michele, adesso si va a casa, pensando alle nuove sfide.



Buen Camino...

di Lucia MODA

Negli ultimi tempi mi era accaduto spesso di incontrare qualcuno che mi parlava di aver fatto il Cammino di Santiago e tutti nel raccontare avevano un trasporto che mi colpiva, ascoltandoli c'era un qualcosa di diverso che mi attirava.

Così ho incominciato a documentarmi, a leggere, a prendere informazioni, a scoprire che di cammini che portano a Santiago ce ne sono davvero tanti, chilometri e chilometri di strade e sentieri che attraversano città, paesi, colline, boschi, radure... percorsi che costeggiano l'oceano, mari, fiumi che attraversano campi coltivati, campi fioriti... e poi la scoperta di un patrimonio storico culturale artistico di grande interesse.

Un viaggio nel viaggio che vivi camminando assaporandolo passo dopo passo, un pellegrinaggio che ti condurrà alla Cattedrale di Santiago de Compostela.

Questo ho vissuto a giugno quando insieme a mio marito Mauro siamo partiti per percorrere un tratto del Cammino Portoghese interno con la variante Spiritual.

La freccia gialla, simbolo del cammino, da subito insieme alla conchiglia ci è stata compagna fedele, nel trovarla sai che stai andando nella direzione giusta, e sai che ti accompagnerà per tutto il tempo, non ti puoi perdere perché la trovi dipinta agli angoli delle case, sugli alberi, sulle strade, sulle recinzioni, sarà davvero la tua guida.

Partiti da Valença do Minho in Portogallo passiamo subito il confine attraversando un ponte e ci troviamo in Spagna, in Galizia, la cattedrale di Tui ci accoglie maestosa e grandiosa e ci sentiamo subito immersi nella storia. "Buen Camino" ci sentiamo dire da altri pellegrini e anche noi rispondiamo "Buen Camino", è un au-



Camminando immersi nella natura - L. MODA

gurio, è un grazie affinché il Cammino di Santiago rimanga dentro di noi, lungo il cammino della vita e nei giorni a seguire questo sarà il saluto che ci accompagnerà sempre.

Proseguiamo su percorsi boschivi fiancheggiati da ruscelli e viuzze di paesini rurali, si cammina anche sull'asfalto ma si apprezza tutto e arriviamo a Porrinho dove trascorreremo la notte nel primo ostello. Ed ecco i primi incontri con gli altri pellegrini, alcuni dei quali incontreremo nei giorni a venire e ci saluteremo come vecchi amici. Si respira una grande condivisione, si percepisce un flusso di serenità, è tutto così spontaneo, così semplice che ti fa stare bene.

Nei giorni a seguire tra sentieri, boschi, terra battuta e strade asfaltate dapprima raggiungiamo Redondela, la città dei viadotti, poi passeremo da Arcade e per strette stradine si farà spazio il verde per accompagnarci in salita sino ad un'area di alberi e vigne; una piacevole discesa con meravigliose viste panoramiche sulla valle e un percorso su asfalto ci porterà a Pontevedra, con un centro storico ricco di fascino.

Fuori dalla città incontreremo il bivio per il Camino Espiritual. Cammineremo su sentieri e stradine, supereremo l'antico borgo di pescatori di Combarro, e ci porteremo sopra il paese, alle nostre spalle grandi spazi.

La salita continua su strada sterrata per far spazio poi alla discesa su sentiero sino a raggiungere Armenteira, piccolo borgo con il suggestivo Monastero di Santa Maria fondato nel 1168, dove vivrò un'emozione particolarmente intensa durante la "benedizione del pellegrino".

Si continua con un lungo cammino nel bosco costeggiando un torrente fra antichi mulini, poi percorreremo una pianura fra i vigneti di Albarino e infine ritroveremo l'oceano costeggiando la Ria de Arousa.

Da Villanova in barca arriveremo a Pontecesures seguendo l'itinerario che, secondo la leggenda, fu percorso dal-



Arrivati a Santiago - L. MODA

la nave che trasportava il corpo di san Giacomo. Lasciamo alle spalle Padron, in lontananza si intravedono le torri della Cattedrale. Siamo vicini, siamo quasi arrivati. Il flusso di pellegrini guida tutti verso un'unica direzione la piazza Obradoiro.

Ci siamo... varchiamo un'arcata e la piazza ci invade, volgiamo lo sguardo e la Cattedrale maestosa e slanciata ci incanta, siamo arrivati! Rivediamo una ragazza incontrata qualche giorno prima, ci abbracciamo felici.

Buen Camino!!!

Scuola di Escursionismo Giulio Berutto

Commissione Pubblicazioni

Un po di Storia...

Il tutto nasce da un'iniziativa presentata al Direttivo, nell'Ottobre 2010, dalla nostra Socia Sarah Monasterolo (AE) ed è stata accolta con entusiasmo da tutti i Consiglieri che hanno immediatamente approvato il progetto che risulta in linea con la necessità, fortemente sentita, di divulgare la "conoscenza, consapevolezza, formazione" per la frequentazione della montagna in sicurezza.

I ricordi sono deboli e forse solo nel lontano 1970 la nostra Sezione aveva organizzato una Scuola di Alpinismo al Rifugio Paolo Daviso con gli insegnanti Franco Bo, Mildo Fecchio, ecc...; ora finalmente, anche la nostra Sezione, dopo anni, ha nuovamente una sua "Scuola di Montagna" rivolta a tutti coloro che vogliano conoscere o approfondire le tematiche del "andare per monti"...

Giulio Berutto è stato il promotore, assieme ad altri appassionati come lui, della nascita

della nostra Sezione e, con il suo carisma, riuscì a raggruppare alcuni giovani alla fine degli anni '50, inizio '60; fu lui, a volere la gestione del Rifugio Daviso nel 1962; sempre lui, volle l'autonomia per la nostra Sezione e con lui, assieme a Roberto Negri, la nostra Sezione ha visto risollevarsi le proprie sorti all'inizio degli anni '80.

Giulio, esperto escursionista ed alpinista con la montagna "dentro", è stato un attento autore di guide conosciute, da sempre, da tutti i frequentatori della montagna, ecco perché il Direttivo ha deciso di intitolare a Lui la Scuola di Escursionismo della nostra Sezione.

Oggi la Scuola organizza i corsi alternando tra le due tipologie che proponiamo, per dare la possibilità anche a chi inizia ad andare in montagna di avere una crescita esperienziale verso l'autonomia su diversi tipi di sentieri.

OFFICINA AUTORIZZATA

RISSO



DC
DACIA

- > Autoriparazioni tutte marche
- > Vendita auto nuove Renault e Dacia
- > Vendita auto usate
- > Servizio gomme
- > Soccorso stradale

Piazza Costituente, 4
Venaria Reale (TO)
011.45.25.500
www.officinarisso.it



p. iva 10866150013

CORSO DI ESCURSIONISMO AVANZATO

Il corso è rivolto ai soci CAI che svolgono già attività escursionistica e che desiderano approfondire le loro conoscenze tecniche, culturali e pratiche per una frequentazione in autonomia e sicurezza di quell'ambiente straordinario ma non privo di rischi che è la montagna su itinerari escursionistici impegnativi, anche con l'utilizzo di attrezzature. Si affronteranno le difficoltà EE (escursionistico esperti) ed EEA (escursionistico esperti con attrezzatura); è richiesta una buona preparazione di base, un discreto allenamento, piede fermo ed assenza di vertigini.

CORSO DI ESCURSIONISMO BASE

Il corso base CAI di escursionismo è destinato alle persone che intendono iniziare od approfondire le tematiche dell'escursionismo in generale. Tale corso tratterà gli aspetti teorico-pratici riguardanti l'attività escursionistica nel suo complesso. Il corso si alternerà in lezioni teoriche e pratiche.



Petit Mont Cenis - F. DEMICHELIS



Uja di Calcante - F. DEMICHELIS



Ferrata Pont Canavese - F. DEMICHELIS



La montagna insegna: IL CAI SCUOLA SUL “SENTIERO ITALIA CAI”

Redazione Lo Scarpone

La Settimana Nazionale Cai Scuola sul Sentiero Italia CAI (7-13 ottobre 2024) ha avvicinato oltre 1200 giovani alla montagna come laboratorio naturale, promuovendo educazione ambientale e cultura delle “terre alte”.

La montagna è molto più di una semplice meta da raggiungere, è un “laboratorio naturale” che offre emozioni da vivere e conoscenze da acquisire a passo lento.

Con questa visione, il Club Alpino Italiano ha lanciato la Settimana Nazionale Cai Scuola sul Sentiero Italia CAI, che si è tenuta dal 7 al 13 ottobre 2024. Questo evento ha rappresentato un’opportunità unica per avvicinare i giovani alla bellezza e alla cultura delle “terre alte”, promuovendo al contempo il rispetto e la conservazione dell’ambiente naturale.

Quest’anno, circa 1200 alunni e alunne

hanno partecipato attivamente all’iniziativa, tra cui anche la classe del progetto Strade Maestre, che ha preso parte come Scuola Itinerante.

Durante l’incontro, che si è svolto il 9 ottobre, è emerso un riconoscimento fondamentale: il ruolo educativo e di presidio dei volontari del CAI, che con passione e dedizione si impegnano per la salvaguardia del patrimonio montano e la formazione delle nuove generazioni.

Nell’ambito di queste manifestazione anche la nostra sezione ha organizzato un soggiorno ad Usseglio con 105 ragazzi della 5° primaria di Venaria con escursione lungo il Sentiero Italia CAI.

Le attività si riproporranno anche nel 2025, seguite le nostre pagine social per tutte le informazioni.

SENTIERO ITALIA CAI

OLTRE 7000 CHILOMETRI DI GRANDE BELLEZZA

UNIRE L’ITALIA IN UN GRANDE ABBRACCIO.

QUESTO È L’AMBIZIOSO OBIETTIVO DI SENTIERO ITALIA CAI.

Un percorso di media quota che si sviluppa per oltre 7000 chilometri lungo tutte le catene montuose del nostro Paese, unendo tutte le regioni d’Italia, isole comprese, in un unico grande percorso.

Da oggi c’è un nuovo modo di scoprire i sentieri italiani.

La app “Mappa Digitale del Sentiero Italia CAI”

(mappadigitalesentieroitalia.it), realizzata da Webmapp in collaborazione con il Club Alpino Italiano, offre infatti itinerari appositamente studiati per l’escursionismo che descrivono le caratteristiche fisiche e naturali del territorio in alta fedeltà.

Tesseramento e Rinnovo

Per l'iscrizione va compilata l'apposita domanda disponibile in segreteria, o scaricabile dal nostro sito www.caivenaria.it - con allegata fotografia a colori formato tessera. I minori di 18 anni dovranno far firmare la domanda da un genitore.

AI NUOVI ISCRITTI:

Viene consegnata la Tessera CAI, il Distintivo Istituzionale e, disponibile sul nostro sito, lo Statuto Sezionale.

A TUTTI GLI ISCRITTI:

- Sarà consegnato l'Annuario, del quale è stata realizzata una versione interamente a colori consultabile sul sito www.caivenaria.it
- Presentando la tessera con il rinnovo per il 2025 grazie alle *Convenzioni stipulate dalla Sezione e dal CAI Piemonte*, i Soci hanno diritto alle seguenti agevolazioni:
 - Teatro Concordia - Sconto 25%
 - Abbonamento Musei Piemonte - Sconto di € 4,00
 - ASM Farmacie Comunali di Venaria Reale - Sconto 5%
 - Cicli DRIGANI - Sconto 15% esclusa manodopera e promozioni
 - FERRINO Store Torino - Sconto 20% escluse le promozioni
 - MILLET - Sconto 15% escluse le promozioni
- La rivista "Lo Scarpone" è consultabile on-line sul sito www.cai.it

CONVENZIONI

RICORDIAMO A TUTTI I SOCI CHE È POSSIBILE RINNOVARE L'ISCRIZIONE PER L'ANNO 2025 DAL 1° DICEMBRE 2024

PER EVITARE LA SOSPENSIONE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA È NECESSARIO CHE IL RINNOVO AVVENGA PRIMA DEL 31 MARZO

SI PRECISA CHE LA PARTECIPAZIONE AI CORSI POTRÀ AVVENIRE SOLO CON IL TESSERAMENTO DELL'ANNO IN CORSO

A TUTTI I SOCI CHE NE FARANNO RICHIESTA VERRÀ CONSEGNATO UN BUONO PER IL RIFUGIO DAVISO DEL VALORE DI 10 EURO, UTILIZZABILE IN ABBINAMENTO ALLA MEZZA PENSIONE.

I BUONI SCONTO SONO PERSONALI



Quote Tesseramento Sociale

LA SEDE SEZIONALE È APERTA TUTTI I GIOVEDÌ, DALLE ORE 21,00 ALLE ORE 23,00

QUOTE SOCIALI ASSOCIATIVE:

Giovani fino a 17 anni	€ 16,00
Secondo giovane dello stesso nucleo familiare associato (*)	€ 9,00
Juniores dai 18 ai 25 anni	€ 24,00
Familiari	€ 24,00
Ordinari	€ 45,00
Ammissione nuovi Soci (costo tessera)	€ 4,00

IL DIRETTIVO SEZIONALE HA DELIBERATO CHE PER QUEST'ANNO I SOCI CHE HANNO COMPIUTO 75 ANNI ENTRO IL 31/12/2024 E PRESENTANO ALLA STESSA DATA 50 ANNI CONTINUATIVI DI ASSOCIAZIONE, FRUIRANNO DI UNO SCONTO SUL TESSERAMENTO PARI A 10 EURO SE ORDINARI E DI 5 EURO SE FAMILIARI.

* Il Comitato Direttivo Centrale ha stabilito che si può usufruire dell'agevolazione a partire dal secondo Socio giovane appartenente al nucleo familiare con cui coabita, ecco i requisiti necessari:

Capo nucleo ordinario quota intera;

1° Socio giovane quota intera;

2° Socio giovane quota agevolata e così via.

Il Socio CAI è Assicurato

SOCCORSO ALPINO: per il rimborso di tutte le spese incontrate nell'opera di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentata che compiuta (massimale per Socio 25.000 €).

ATTENZIONE! La Regione Piemonte ha deliberato che a partire da gennaio 2016 sarà prevista la compartecipazione alle spese da parte della persona soccorsa, in caso di "intervento immotivato, inappropriato, o generato da comportamento imprudente". In sede è disponibile copia della Delibera Regionale.

RESPONSABILITÀ CIVILE SOLO IN ATTIVITÀ SEZIONALE - compresa nella quota sociale:

Per indennità al risarcimento quale civilmente responsabili ai sensi di legge per danni involontari cagionati a terzi (Soci e non Soci) per morte, lesioni personali e per danneggiamenti a cose e/o animali, in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi in relazione ai rischi insiti in tutte le attività sezionali svolte dall'assicurato.

INFORTUNIO SOLO IN ATTIVITÀ SEZIONALE - compresa nella quota sociale:

• Morte	= €	55.000,00
• Invalidità permanente	= €	80.000,00
• Spese di cura	= €	2.500,00 (relativa franchigia di € 200.00)

VERSANDO UNA QUOTA INTEGRATIVA DI € 5 ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE O DEL RINNOVO, COMPILANDO E FIRMANDO L'APPOSITO MODULO DA RITIRARE IN SEGRETERIA I MASSIMALI SARANNO:

• Morte	= €	110.000,00
• Invalidità permanente	= €	160.000,00 (franchigia Invalidità permanente 3%)
• Spese di cura	= €	3.000,00 (relativa franchigia di € 200.00)

INFORTUNIO IN ATTIVITÀ PERSONALE - da pagare separatamente non obbligatoria

CON DUE COMBINAZIONI DIVERSE:	pagando € 126,50	pagando € 252,90
• Morte	= € 55.000,00	= € 110.000,00
• Invalidità permanente	= € 80.000,00	= € 160.000,00
• Spese di cura	= € 2.500,00	= € 3.000,00
	FRANCHIGIA 200 €	FRANCHIGIA 200 €
• Diaria ricovero giornaliero	= € 30	= € 30

**RC IN ATTIVITÀ PERSONALE
COMPRESA SCI SU PISTA - 12,50 EURO****IMPORTANTE...**

PER I SOCI DOPO GLI 85 ANNI COMPIUTI DIMINUISCE IL CAPITALE ASSICURATO PER IL CASO DI MORTE (-25%) E AUMENTA LA FRANCHIGIA FISSA AL 10%.

IN SEZIONE POTETE TROVARE CHIEDENDO ALLA SEGRETERIA IL PLICO CONTENENTE TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER QUANTO RIGUARDA L'ASSICURAZIONE PER IL TRIENNIO 2024/2026.

Oppure cercate nel Sito CAI Nazionale nella sezione Assicurazioni.



Consiglio Direttivo per Triennio 2022/2025

CONSIGLIO DIRETTIVO CHE RISULTA COSÌ COMPOSTO:

Presidente: **Roberto SAVIO**

Vice Presidente: **Carlo SOLDERA**

Segretario: **Giuseppe BATTUELLO**

Tesoriere: **Aldo PERINO**

Consiglieri: **Giuseppe BATTUELLO - Davide BOCCACCIO
Marco BOSIO - Giovanna CRESTO
Mauro FANTINO - Margherita LONGO
Carla ODENATO - Rosario PULLANO**

Delegato Convegni: **Angelo SALVAGNINI**

Revisori dei Conti: **Emilio AIROLA - Milevia PINARELLO - Anna VIDILI**

COMMISSIONI:

Escursionismo: **Davide BOCCACCIO - Sebastiano IMPELLIZZERI
Carla ODENATO - Giampiero RASETTO
Angelo SALVAGNINI - Roberto SAVIO - Carlo SOLDERA**

Alpinismo Giovanile: **Giovanna CRESTO - Carla ODENATO
Christian RUSSO - Angelo SALVAGNINI
Carlo SOLDERA - Alessandro TALIENTO**

Cicloescursionismo: **Guido APOSTOLO - Claudio FORNERO - Massimo PEVERADA
Roberto SAVIO - Paolo VARETTO**

*Intersezionale
e Seniores:* **Emilio AIROLA - Pier Angelo BIANCO**

Sci Alpinismo: **Gianni BALLOR - Lorena DONADONIBUS
Claudio MARCHISIO - Roberto SAVIO**

Pubblicazioni Felice BERTOLONE - Fabrizio DEMICHELIS
Biblioteca e Margherita LONGO - Renato RIVELLI - Roberto SAVIO
Attività Culturali: Carlo SOLDERA - Anna VIDILI

Rifugio Daviso: Emilio AIROLA - Marco BOSIO - Giovanna CRESTO
 Fabrizio DEMICHELIS - Mauro FANTINO - Margherita LONGO
 Lucia MODA - Carla ODENATO - Carlo SOLDERA

SCUOLA ESCURSIONISMO "GIULIO BERUTTO":

Direttore: EZIO BOSCHIAZZO (ANE)

Vice Direttore: Davide BOCCACCIO (AE-EEA-EA)

Segretario: Carla ODENATO (AAG)

Organico: Sebastiano IMPELLIZZERI (AE-EEA) - Marco ALBRY (AE)
 Roberta CAROLLO (AE) - Fabrizio DEMICHELIS (ASE)
 Andrea DE ROSSO (AE) - Maria MASCHERPA (ASE-ONC)
 Antonio MATARAZZO (ASE) - Angelo SALVAGNINI (AAG)
 Carlo SOLDERA (AAG) - Graziano STEVANIN (AE)
 Alessandro TALIENTO (AAG) - Alberto TESTA (AE-EAI)
 Michela TALON (ASE-ONC)

RILEVATORI SENTIERI

RPE REGIONE PIEMONTE (Rete Patrimonio Escursionistico)

Organico: Roberto FAUSONE (Referente Regionale, Segretario Direttivo SOSEC)
 Marco MATTIO - Rocco MICELI

Il 2025 da Ricordare:

20 MARZO - **ASSEMBLEA SOCI - Elezione Direttivo e Presidenza**
 16 NOVEMBRE - **ESCURSIONE DI FINE STAGIONE E PRANZO SOCIALE**

Situazione Soci - Novembre 2024

ORDINARI: n. 296 - FAMILIARI: n. 75 - GIOVANI: n. 25 - **TOTALE SOCI: n. 396**



Rifugio PAOLO DAVISO 2280 m

APPUNTAMENTI 2025

07-08 GIUGNO
RIFORNIMENTO

14-15 GIUGNO
APERTURA DEL RIFUGIO

14 SETTEMBRE
CHIUSURA STAGIONALE



0123 506 749 - 011 4522 898
www.rifugiodaviso.it

Ubicazione

Alpi Graie Meridionali - Val Grande di Lanzo - Vallone della Gura

Località di partenza

Forno Alpi Graie nel comune di Groscavallo

Proprietà e Gestione: CAI Sezione di Venaria Reale

cai.venariareale@gmail.com -

Categoria

D - Tariffario fissato dalla Commissione Centrale Rifugi del CAI

Servizio

Alberghetto nei periodi d'apertura

18 + 6 Posti letto

Illuminazione elettrica

Riscaldamento a GPL

OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE

APERTURA

NEL FINE SETTIMANA DA METÀ GIUGNO A METÀ SETTEMBRE, CONTINUATIVA DALL'ULTIMA SETTIMANA DI LUGLIO A FINE AGOSTO.

IL LOCALE INVERNALE CON 6 POSTI LETTO È SEMPRE APERTO NEI PERIODI DI CHIUSURA DEL RIFUGIO, CON COPERTE E CUSCINI.





CLUB ALPINO ITALIANO

Un percorso per collegare la Valle dell'Orco alla Val Grande di Lanzo attraverso il Colle della Piccola

Nell'area Canavesana il sentiero parte dal Rifugio Guglielmo Jervis 2250 m., passa dal Colle di Nel, scende al lago di Dres e di qui risale al Colle della Piccola 2698 m.

Nell'area della Val Grande di Lanzo, il sentiero parte dal Rifugio Paolo Daviso 2280 m., sale al Col di Fea e dopo un lungo traverso raggiunge il Colle della Piccola 2698 m.

Questo ultimo tratto di sentiero è classificato EE (escursionisti esperti)

Sentiero Duca degli Abruzzi



Duca degli Abruzzi





2024

27 DICEMBRE

Va in fumo la nostra storia